Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Lunedì 3 Novembre 1919 — ROMA — Lunedì 3 Novembre 1919 — Num. 242

Intervista con l'amm. Thaon di Revel

La rivista « L'Italia sul Mare » pubblica nel numero di novembre questa intervista avuta con l'ammiraglio Paolo Thaon di Revel:

Io ho imparato ad amare Paolo Thaon di Revel, l'ammiraglio della Vittoria, in una circostanza sopratutto. Per narrarla sono costretto ad arrecare un dispiacere all'Ammiraglio, che forse non mi perdonerà di rivelare un fatto assolutamente ignorato e sul quale egli ha sempre mantenuto, a costo di qualunque amarezza, il massimo riserbo. Ma negli ultimi giorni della guerra avvennero fenomeni così strani e così inesplicabili che oggi — pur troppo scontiamo ancora, a Parigi, le conseguenze di quei fenomeni — mi sembrerebbe un delitto conservare ancora il silenzio su di un episodio che un anno fa la disciplina militare e carità di patria m'indussero a tacere e che nessuno ha dovuto narrarmi, per la semplice ragione che ne sono stato testimone personale. Reputo oggi inutile tacere più oltre una circostanza che anzi, in omaggio alla giustizia, deve essere conosciuta.

Uno strano episodio

All'indomani dell'affondamento della *Viribus Unitis* compiuto dentro il porto di Pola dall'eroismo di Raffaele Rossetti e di Raffaele Paolucci, noi — che solcavamo in missioni di guerra l'Adriatico — intercettammo involontariamente un radiotelegramma trasmesso dalla delegazione italiana a Parigi (non si trattava ancora, naturalmente di quella della pace, poichè eravamo in piena guerra) diretto al Capo di Stato Maggiore della Marina. Quel radiogramma diceva press'a poco così: « Non molestate la flotta austro-ungarica nel porto di Pola. Se le navi austriache volessero uscire, per dirigersi eventualmente verso Corfù, lasciatele passare indisturbate ».

Noi, ufficiali imbarcati sulle navi, a quest'ordine inatteso, ci guardammo in viso l'un l'altro, pallidi di indicibile stupore. Non ci raccapezzavamo. Non comprendevamo più nulla. Ma come? I nostri soldati ancora cadevano sotto la mitraglieria austriaca nella veloce ma faticosa avanzata tra Piave e Tagliamento; ancora quattro quinti del Veneto invaso erano da riconquistare; ancora la spedizione navale per l'occupazione di Trieste non era nè decisa nè organizzata: e noi dovevamo lasciare che la flotta nemica, contro la quale avevamo, fino ad un istante prima combattuto con l'asprezza che tutti sanno, se la svignasse tranquillamente per un ordine incomprensibile venuto dalla rappresentanza italiana a Parigi? Ci doveva essere evidentemente un errore di trasmissione...

Ahimè, nei giorni venturi apprendemmo che errore di trasmissione non c'era stato! Ma, in quel frattempo, avevo avuto modo di misurare l'animo generoso e adamantino dell'Ammiraglio. Appena ricevuto quell'ordine strano e fulmineo, i suoi occhi si velarono di lacrime. Gli caddero le braccia. Fu un attimo. Subito riprese il dominio su sè stesso. La sua faccia severa si ricompose alla durezza della disciplina ed alla gravità della sua enorme responsabilità, specialmente in quelle condizioni. Non recriminò, non si confidò, non disse nulla a nessuno. Chi gli era vicino intuì la tempesta e l'esasperazione che dovevano avere addolorato l'animo suo nell'atto stesso in cui l'Italia, dopo quattro anni e mezzo di sacrifici e di patimenti senza nome, aveva afferrato, stringendola per le ali, la vittoria. Ma l'Ammiraglio tacque, impassibile. Noi rispettammo l'amarezza e l'eroismo del suo silenzio. Quel giorno io, che non soffro d'ammirazione per nessuno, ho ammirato commosso Paolo Thaon di Revel come uno spirito veramente grande dell'Italia moderna.

Ad un anno di distanza, in questo momento in cui scontiamo ancora duramente gli errori politici d'allora, imperdonabili e fatalissimi; se rifletto che Fiume, città che doveva essere compresa nella linea di armistizio, non lo fu; se penso che poco mancò non perdessimo anche Pola e la flotta austro-ungarica (per fortuna a Pola tutti avevano perduto la testa e i neo-jugoslavi non seppero far muovere la flotta, benchè il naviglio germanico riuscisse tuttavia a svignarsela!), ancora più fortemente mi sento portato a venerare l'Ammiraglio, rigido e silenzioso, per la sua condotta d'uomo veramente superiore, in quei giorni così gloriosi da un lato e così disgraziati dall'altro.

Le dimissioni dell'Ammiraglio

Con tali disposizioni d'animo, dopo aver lasciato passare un buon mese dall'annunzio delle dimissioni del capo di stato maggiore della Marina senza che mai si fosse saputo nulla di concreto sulle loro sorti, ho cercato d'essere di nuovo ricevuto dall'ammiraglio Thaon di Revel. Ed ho insistito perch'egli mi dicesse qualche cosa sulla situazione attuale.

— Quanto a me — mi ha risposto con accorata amarezza l'Ammiraglio — vorrei si parlasse il meno possibile, per non suscitare discussioni sulla mia persona e sulla carica che ancora rivesto, per la semplice ragione che non si è ancora presa una decisione netta, risolutiva, a mio riguardo. Finchè non mi siano state comunicate — e le attendo ancora — ufficialmente o ufficiosamente le deliberazioni prese in seguito alla mia lettera di dimissioni, io non posso, da fedele soldato, allontanarmi dal mio posto.

Ho intuito, dal tono grave ed amaro con cui l'Ammiraglio mi parlava, il disagio in cui il suo spirito dritto e rettilineo deve esser venuto a trovarsi nelle circostanze attuali.

— Probabilmente, Eccellenza, mi rendo conto del Suo stato d'animo. Ella, che per tanti anni difficili ed in contingenze così ardue, ha avuto in pugno la Marina ed ha saputo condurla al successo, deve essere ben stupito, oggi, nel constatare di non aver più il controllo sull'Armata. Si dice perfino che, da qualche tempo, vengano prese in materia navale decisioni gravi, delicate, importanti, senza che Ella sia in proposito interpellato o consultato; senza che ne venga neppure adeguatamente informato. Si aggiunge che i provvedimenti presi Le siano comunicati soltanto a cose concrete, a fatto compiuto...

Fiume e la Marina

— Non so fino a che punto ciò che si dice corrisponda alla verità — m'ha risposto Paolo di Revel. — Comunque, io reputo che, sia pure a guerra finita, mentre le acque di qualche nostro mare sono ancora sconvolte, il compito del Capo di Stato Maggiore — specialmente riguardo ai problemi complessi del disarmo e dell'assicurazione d'un avvenire marittimo fiducioso e tranquillo — sia tutt'altro che trascurabile. Come Le ho detto, io prescindo assolutamente dalla mia persona. Ma la Marina — che ha risentito l'effetto degli avvenimenti di Fiume in modo non sempre giovevole alla sua compagine — attraversa un momento indubbiamente grave, di fronte al quale è più che mai necessario osservare e conservare una grande saldezza di condotta, un'assoluta chiarezza di provvidenze, un'armonica unità d'interessi.

— Ella è contrario o favorevole, in linea di massima, all'abbinamento delle due cariche: quella di Ministro e quella di Capo di Stato Maggiore, come talvolta, anche durante la guerra, è stato esperimentato?

— Non sono affatto favorevole a cotesta fusione. E non è difficile scorgere i pericoli che, alla difesa del paese, possono derivare da un tale cumulo di poteri. Anzi tutto l'attenzione d'un Ministro, per quanto attivo, infaticabile ed onnipresente egli possa essere, è per forza di cose, specie in alcuni periodi della vita parlamentare, assorbita da una quantità di occupazioni e di preoccupazioni, specialmente politiche, di fronte alle quali egli trova troppo limitati il proprio tempo e la possibilità di dedicarsi interamente ai problemi ardui della difesa. Ma c'è un argomento ancora più serio di questo, che s'oppone all'abbinamento delle due funzioni: ed è la mutabilità dei Ministri. Ella comprende invece che l'organizzazione navale, tanto dal punto di vista della sicurezza della nazione sui mari, quanto da quello del personale, del materiale e dal traffico, debba rispondere ad un piano logico, ad un'idea armonica, ad una certa stabilità e continuità di criterio. Altrimenti, saremo sempre a disfare o a modificare, pochi mesi dopo, ciò che è stato disposto e progettato pochi mesi prima. Con questo sistema, si spenderebbero inutilmente somme ingenti e non si otterrebbe mai nulla di saldo, di concreto, di completo.

Comprendo che, in certi periodi, sarebbe forse politicamente vantaggioso tornare a fondere insieme le due attribuzioni di Ministro della Marina e di Capo di Stato Maggiore della Marina. L'ultima volta in cui le due funzioni, di cui discorriamo, furono conglobate, — vale a dire nel 1916 e per una parte del 1917, durante il Ministero dell'ammiraglio Camillo Corsi — tanto l'opinione pubblica quanto il giudizio degli ambienti militari e marittimi si dichiararono apertamente contrari alla contemporaneità di quelle cariche riassunte nella stessa persona. E tale disfavore non riguardava certo la persona dell'ammiraglio Corsi; ma investiva proprio la questione di principio. La contrarietà si manifestò con tale violenza — vi furono perfino, Lei ricorderà, aspre polemiche — che le due funzioni vennero ben presto separate e disgiunte. Ma potrebbe anche darsi che, finita da quasi un anno la guerra, si torni ora a giudicare più opportuno e più pratico riunire le due attribuzioni nella stessa persona. Siffatta tesi non è la mia; ma è sostenibilissima...

Il problema della disciplina

— Certo — ed ho creduto d'interpretare con questa osservazione il pensiero dell'Ammiraglio, anche in ciò che manifestamente egli desiderava tacermi — il mantenere in vigore una funzione così importante e vitale per un organismo militare, qual'è quella di Capo di Stato Maggiore, sottraendole però ogni potere, ogni controllo, ogni mezzo tecnico per esercitare il più alto dovere verso la nazione, non può non produrre effetti dannosi che si ripercuotono su tutta l'organizzazione marinara, sulla sua compattezza effettiva e morale...

— Nulla deve turbare la disciplina del personale di mare — ha continuato l'ammiraglio Revel senza confermare nè smentire la mia interpretazione. — In mare la disciplina è ancora più necessaria che in terra, perchè più larghi sono i compiti di ciascuno e più complesso, più delicato, più costoso è il materiale impiegato.

— Ora che il problema dell'Adriatico è tornato ad imporsi all'attenzione, oltre che dell'Italia, del mondo, quale assetto Ella pensa, Ammiraglio, sia più utile all'avvenire, non solo del nostro paese, ma nell'interesse dell'Europa e della pace? E' vero — ho aggiunto con un po' d'esitazione — ch'Ella ha fama di sostenere un programma massimo...

L'assetto dell'Adriatico

— Non sono affatto « massimalista » — mi ha interrotto con franco sorriso, l'Ammiraglio Revel. — Sull'assetto dell'Adriatico ch'io reputo il più conveniente a mantenere all'Italia ed a lungo, in pace ed in armonia con le popolazioni confinanti, si sono dette purtroppo esagerazioni e ripetute deformazioni di pensiero straordinarie. C'è perfino chi mi ha fatto passare per imperialista. Eppure il mio concetto su quello che dovrebbe essere la soluzione della *vexata quaestio* adriatica è proprio agli antipodi d'ogni programma avventuroso e rischioso. A chi mi domandava la mia opinione di tecnico in proposito, io ho sempre formulato il mio convincimento e i miei suggerimenti, indirizzandoli a un duplice scopo: evitare in avvenire all'Italia qualunque oscura e pericolosa sorpresa da parte dell'Adriatico; scongiurare assolutamente per il futuro il gravame finanziario e la rodente preoccupazione di dovere ancora tenere in istato di difesa cotesto mare.

L'Italia, dopo la sua vittoria, ha bisogno di rifare commercialmente, economicamente, produttivamente, nella tranquillità d'una pace sicura, le proprie forze alquanto esauste. Perciò, necessità assoluta di dedicare al traffico mercantile ed all'incremento delle libere comunicazioni quelle somme, quel materiale, quelle cure che continuerebbero invece ad esserci assorbite, in maggiore o minor misura, ma sempre con inutile danno, da un Mare Adriatico non sistemato definitivamente in modo da assicurare al paese quella fiduciosa sicurezza cui ha diritto. Risolver bene la questione adriatica significa per noi *smobilitare* interamente quel mare, dirimere, per quanto è nelle nostre possibilità, ogni eventuale motivo d'attriti e di conflitti. A questo intento ho sempre inspirato il mio pensiero ed il mio consiglio. Agendo su questa costante direttiva, penso d'avere agito veramente a favore della causa italiana e non meno alla causa della pace; ed anche a favore della produttività nostra e della prosperità degli altri popoli orientali. In altre parole, bisogna che l'avvenire faccia dell'Adriatico *un mare disarmato*. Il giorno in cui questo mio sogno si avverasse, le nostre relazioni con i popoli anche interni dell'altra sponda diventerebbero davvero cordiali, senza possibilità di sospetti e di rancori reciproci; i popoli di tutta la Balcania vi troverebbero il loro interesse, la loro utilità, la loro salvezza morale ed economica. Ci saranno forse grati, un giorno, della nostra chiaroveggenza.

Ma come può l'Italia farsi la grande iniziatrice del disarmo adriatico finchè le verrà negata la possibilità della propria sicurezza? E in quelle acque, così favorevoli, nelle condizioni attuali, all'improvvisazione, con pochi e minuscoli mezzi, delle insidie più gravi?

Ecco il punto più serio, a mio parere, di tutta la questione. Il risolverlo subito, con franchezza, con energia, con giustizia, significa veramente collaborare anche al benessere immediato delle genti balcaniche che in un mare disarmato hanno tutto da guadagnare; in un mare dove si perpetuino equivoche situazioni inveterate, tutto da perdere.

Maffio Maffii

L'opinione americana per Fiume

Wilson non deve abusare della pazienza del popolo italiano

PARIGI, 1.

Il « New York Herald » si domanda che cosa Wilson spera di guadagnare con la sua opposizione nella questione di Fiume e su quali ragioni fonda la sua opposizione, dopo che egli ha ceduto sulla questione dello Sciang Tung. Il giornale esorta Wilson a non abusare della meravigliosa pazienza del popolo italiano, tanto più che Wilson non ha l'appoggio del popolo americano, per il quale il problema di Fiume non ha interesse. L'America invece comprende i sacrifici ed i diritti dell'Italia per una sollecita sistemazione di tale gravissima situazione conformemente al principio di autodecisione del popolo fiumano.

L'Inghilterra è favorevole alla proposta italiana per Fiume

PARIGI, 2.

Prima che fosse noto il rifiuto di Washington al nostro progetto per Fiume, vi telegrafai che l'Inghilterra si conservava indifferente di fronte alla proposta italiana. La sua indifferenza era passiva ma completa.

Ora l'Inghilterra è uscita da tale atonia. Infatti, impressionato forse dalle notizie di questi giorni circa il rifiuto americano, il Governo di Londra ha incaricato il suo ambasciatore a Washington di esprimere agli Stati Uniti che è desiderio dell'Inghilterra di vedere la divergenza appianata, accettando la soluzione proposta dall'Italia. Questo passo è stato compiuto purtroppo tardi.

Sarti.

La comunicazione alle Potenze del voto di Fiume

FIUME, 31.

L'ordine del giorno votato ieri verrà — si assicura — notificato ufficialmente alle potenze dell'Intesa. Tale passo tende allo scopo di ottenere che i vari governi prendano atto della comunicazione — il che potrebbe avvenire indipendentemente dal riconoscimento della situazione creatasi a Fiume.

Così tale comunicazione permetterebbe a quelle potenze che — come la Francia — hanno dato tutto il loro appoggio alla causa di Fiume italiana di dare ancora una volta prova della loro buona volontà per risolvere la questione adriatica in favore dell'Italia, senza peraltro assumere atteggiamenti ostili alla persona di Wilson.

Non si sa ancora quale linea di condotta seguirà il governo italiano, ma è facile arguirla; poichè tale passo potrebbe agevolare — nel caso che la Francia dia atto al Congresso nazionale della Commissione ricevuta — la linea di condotta tanto del Governo quanto della delegazione di Parigi; in quanto l'Italia, sostenendo il diritto fiumano di decidere della sorte della città, potrebbe senza dover prendere l'iniziativa di altre proposte, trarre il problema fuori dal punto morto nel quale esso si trova dopo il nuovo no di Wilson.

Bellasich.

L'Italia è giunta al limite delle concessioni

PARIGI, 1.

Il Daily Mail, *a proposito della questione di Fiume, scrive che l'Italia è giunta al limite delle concessioni possibili e che essa non farà alcun nuovo passo per un accordo.*

Il giornale afferma che la stampa italiana dei vari partiti dichiara che il risultato delle elezioni su tale questione sarà infallibilmente favorevole al Governo.

La conferenza di Washington

WASHINGTON, 1.

Fra i membri designati per la Commissione di selezione della Conferenza del lavoro, vi sono, come rappresentanti di Governi: Castiglione, per il Governo Italiano, e Woih, nominato al posto riservato ai tedeschi.

L'Echo de Paris afferma che il presidente Wilson non ha ancora risposto alla richiesta di convocare la prima riunione della Lega delle Nazioni.

Secondo il *Journal*, dopo vivace discussione il Consiglio Supremo Interalleato avrebbe deciso di mantenere i diritti della nazione serba sul distretto di Tsaribrod.

I lavori del Consiglio Supremo

L'Asia Minore - Le clausole dell'armistizio - Il trattato di pace con la Bulgaria.

PARIGI, 2, ore 10.

Il Consiglio Supremo ha tenuto ieri due sedute. Continuando l'indisposizione dell'on. Tittoni, era l'on. Scialoja ancora che rappresentava l'Italia.

Si è iniziata la prima seduta con l'esame della questione dell'Asia Minore. Crowe ha fatto presente che il generale Milne si trova nella impossibilità di far valere le decisioni del Consiglio Supremo per l'Asia Minore, poichè i comandi delle truppe francesi ed italiane non sono stati informati della decisione secondo la quale il generale inglese ha il comando di tutte le truppe di quella regione. Il delegato italiano e quello francese hanno dichiarato che la comunicazione era stata da essi inviata, ma che in ogni modo torneranno a parteciparla.

Poi è stato deciso l'invio del nuovo testo della nota al governo tedesco, che è stato rimaneggiato dal Comitato di redazione secondo il punto di vista che fu esposto dall'on. Scialoja nella seduta di giovedì. E' stato ancora esaminato il progetto di protocollo per la conferma delle clausole dell'armistizio, con alcune modificazioni. Su proposta del sen. Scialoja si è stabilito poi di inserire una speciale clausola con la quale si invita la Germania a conferire ai firmatari del protocollo i pieni poteri di firma e di ratifica, e ciò nel dubbio che secondo la costituzione germanica non sia permesso al Governo tedesco di assumere obbligazioni senza la ratifica e l'approvazione necessaria.

In fine della prima seduta e poi nella seconda sono state approvate — con lievi modifiche — le risposte alle controproposte bulgare presentate dal Comitato di coordinamento. Le risposte hanno dato luogo a viva discussione. Per la questione della Dobrugia la Delegazione italiana e quella americana avevano dapprima approvata la proposta bulgara, che cioè la sorte di quella regione venisse esaminata dalla Conferenza; ma in seguito al parere contrario di altri delegati è stato deciso di comunicare ai Bulgari che, dato l'assetto del trattato, la questione della Dobrugia non può trovar posto in sede di Conferenza. Per ciò che riguarda la frontiera serbo-bulgara il Comitato Centrale Territoriale non era riuscito a prendere una decisione unanime. Così ieri il delegato francese, quello inglese e quello giapponese hanno — nel Consiglio Supremo — espresso l'avviso di mantenere il tracciato che era stato già stabilito; i delegati italiano ed americano hanno invece proposto di mantenere per le regioni di Tzaribrod e Bosilegrado la frontiera fissata nel 1914. Il senatore Scialoja ha fatto rilevare che la popolazione di quei luoghi ammonta a 40 mila bulgari, e che le ragioni etniche militari ed economiche erano a favore della proposta italo-americana; sostenendo inoltre che per stabilire una pace durevole occorra impedire la reciproca facilità di invasione tra i due paesi e che la Bulgaria non permetterà mai che resti aperta ai Serbi la strada di Sofia.

Dopo lunga discussione si è deciso di rimaner fermo nel progetto del Trattato, senza apportarvi alcuna modifica.

Per le clausole militari del Trattato con la Bulgaria, i rappresentanti militari — tranne quello inglese — proponevano di accogliere in parte la domanda bulgara per la coscrizione obbligatoria; il rappresentante italiano generale Cavallero ha fatto rilevare l'interesse che hanno le Potenze alleate di porre la Bulgaria in condizione di costituire un'armata capace di mantenere l'ordine pubblico. Ma la proposta non è stata accolta. Ma l'on. Scialoja ha poi proposto — ed il Consiglio ha accettato — di comunicare alla Bulgaria verbalmente che se per l'avvenire dovessero sorgere difficoltà la Lega delle Nazioni potrà cambiare sistema.

Dopo altre minori questioni riguardanti la navigazione del Danubio e i prigionieri, si è deliberata qualche concessione nelle clausole economiche e finanziarie del Trattato.

In fine il Consiglio Supremo ha considerata una domanda del Governo lettone, che chiede appoggio ed assistenza nella lotta contro i bolscevichi ed i tedeschi. Sono stati approvati i termini della risposta che sarà redatta dal Foch e con la quale si accolgono in gran parte le richieste della Lettonia.

Sarti.

Il Consiglio dei Ministri d'oggi

Stamane alle 10 e 30 si è riunito a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri. Mancavano gli on. Baccelli, Da Como, Albricci, Dante Ferraris, Nava e Tedesco. Il Consiglio è durato sino alle 12 e mezzo.

La riunione è stata in gran parte occupata dalla esposizione informativa fatta dall'on. Nitti sulla questione di Fiume. Tale questione ora se non è dibattuta a Parigi, è trattata invece con grande attività a Washington. Ora l'Inghilterra — che aveva sin qui tenuto un contegno passivo — si è decisa in nostro favore ed ha dato istruzione al suo Ambasciatore agli Stati Uniti di sostenere la soluzione proposta dall'Italia. E' questo un fatto nuovo di grande importanza. Altro fatto nuovo è costituito dalla notifica che il nuovo Consiglio Nazionale di Fiume fa alle potenze dell'Intesa dell'ordine del giorno votato il 30 ottobre. Un tale passo del Consiglio Nazionale di Fiume tende ad ottenere che i vari governi prendano atto della comunicazione; il che — per precedenti verificatisi riguardo a Stati dell'ex-monarchia danubiana — potrebbe avvenire indipendentemente dal riconoscimento della situazione di fatto creatasi a Fiume, la comunicazione ufficiale dell'ordine del giorno, dovrebbe, anzi, essere il *fatto nuovo* che permetterebbe a quelle potenze il cui appoggio alla causa italiana di Fiume è fermamente assicurato, di dare una prova della loro buona volontà sul cammino della risoluzione della questione adriatica, senza, con ciò, assumere alcun atteggiamento che suoni dissenso aperto con l'ostinazione di Washington.

E' facile arguire quale sarà la linea di condotta del Governo italiano nel caso che la Francia e l'Inghilterra diano atto al Consiglio nazionale della comunicazione ricevuta. Ma, comunque, molti ritengono che il passo del Consiglio nazionale potrebbe agevolare — nel momento attuale — la linea di condotta, e di Roma e della Delegazione a Parigi; in quanto l'Italia, sostenendo il diritto fiumano di decidere della sorte della città, potrebbe senza dover prendere l'iniziativa di altre proposte, trarre il problema fuori dal *punto morto* nel quale esso si trova dopo il nuovo *no* di Wilson.

Il Consiglio dei Ministri ha preso poscia visione degli ultimi telegrammi giunti da Parigi con le informazioni sulle due ultime sedute del Consiglio Supremo, in cui sono state dibattute le importanti questioni dell'Asia Minore, delle clausole dell'armistizio e del Trattato di Pace con la Bulgaria.

La lotta elettorale

Quindi l'on. Nitti ha posto i colleghi di gabinetto al corrente delle ultime notizie che giungono dalle varie parti d'Italia sull'andamento della lotta elettorale.

Per i porti e per i paesi danneggiati dal terremoto.

In fine il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Importanti tra essi sono quelli proposti dal Ministro dei Lavori pubblici on. Pantano per i porti di Messina e di Ortona e quelli per tutti i paesi colpiti dal terremoto che comportano un ammontare di sessanta milioni di spesa.

Questi provvedimenti per i paesi che furono colpiti da terremoti tendono ad affrettare le ricostruzioni e sopra l'apprestamento di case operaie e rurali. A Messina ed in Calabria si è già predisposto, ed in parte iniziato, un larghissimo programma di lavori, chiamando a concorso tutte le energie locali e nazionali. Un importante contratto generale di associazione in partecipazione, ispirato a criteri nuovi e moderni di consociazioni del capitale e lavoro, è stato stabilito per svolgere subito un programma di lavori nella zona romagnola tellurica, in Calabria, e in altre regioni devastate, dove occorrono grandi lavori edilizi.

Grave sciopero minerario in America

NEW YORK, 1.

Lo sciopero degli operai addetti alle miniere di bitume è stato dichiarato in tutta la regione. Vi sono 377.000 scioperanti. L'appello di Wilson, per scongiurare lo sciopero, è riuscito dunque infruttuoso. Lo sciopero degli scaricatori continua. Sessantacinque navi si trovano immobilizzate nel porto.

Dodicimila impiegati delle strade ferrate del distretto di Chicago hanno votato l'astensione dal lavoro se le loro domande di aumento di salario non saranno state accolte.

Essendo nota l'importanza considerevole di Chicago nel traffico per ferrovia fra l'est e l'ovest, come pure fra il Nord e il Sud, uno sciopero di questa natura può produrre gravi complicazioni nella vita economica del paese.

80.000 scioperanti nell'Illinois

Oggi nell'Illinois ottantamila minatori hanno cessato il lavoro. La truppa è pronta ad intervenire in caso di bisogno.

Gompers teme che la situazione si aggravi a causa dell'intervento del Governo e che la crisi non si limiti alle miniere.

WASHINGTON, 2.

Secondo le ultime notizie giunte al Comitato generale dei proprietari di miniere, lo sciopero è generalmente effettivo nelle miniere sottoposte all'Unione operaia.

Parecchie migliaia di operai hanno abbandonato il lavoro nelle miniere non sottoposte all'Unione.

Il *Times* ha da Washington, a riguardo dello sciopero: Lo sciopero è nominalmente generale, ma si spera che 150 mila minatori, non iscritti nella Federazione mineraria, rimarranno al lavoro, cosicchè la produzione non sarà interamente paralizzata. E' noto che il Governo ha dichiarato illegale lo sciopero e che potrebbe perciò ricorrere a misure di estremo rigore contro i capi dell'agitazione in virtù dei poteri conferitigli dalle leggi straordinarie di guerra. Si crede però che il Governo eviterà provvedimenti eccezionali limitandosi, per il momento a far custodire dalle truppe le miniere nelle quali si continuerà il lavoro e a restringere il consumo del carbone. Come durante la guerra, le disponibilità di combustibile verranno distribuite in ordine di urgenza, prima alle ferrovie a vapore ed alle navi costiere e dei laghi, poi agli ospedali, agli alberghi ed agli istituti di utilità pubblica tra cui sono compresi i giornali, quindi alle industrie ed infine ai privati. Verrà concesso inoltre alle ferrovie in caso di bisogno, la facoltà di sequestrare ed usare per proprio conto il carbone spedito in transito sulle proprie linee qualunque sia la sua destinazione. Naturalmente se lo sciopero dovesse prolungarsi l'esportazione verrebbe automaticamente a cessare. Occorre tener conto del fatto che gli Stati Uniti producono circa 500 milioni di tonnellate all'anno di carbone bituminoso e che non ne consumano che la metà; cosicchè, anche se la produzione venisse dimezzata, il paese non soffrirebbe che limitatamente purchè venisse sospesa l'esportazione. Dal punto di vista delle nazioni europee che aspettano dall'America le provviste di carbone, le conseguenze dello sciopero potrebbero essere quindi anche più gravi che per gli stessi americani.

Molti giornali ricordano le vicende del recente sciopero ferroviario inglese, invitano il Governo a fare un tentativo per sostituire gli scioperanti. L'esasperazione di molti operai deriva dal fatto che l'intransigenza di gran numero di industriali sulla questione del riconoscimento delle *Trades Unions* ha dato nuova esca alla vecchie diffidenze dando buon gioco agli agitatori. E per questo che il Governo si asterrà per quanto sarà possibile da misure di repressione violenta.

Wilson si informa dell'opera del Governo

PARIGI, 2.

Il Presidente Wilson, secondo telegrafano al *New York Herald*, ha ricevuto ieri il procuratore generale Mitchel Paulmer, col quale si è intrattenuto per una ventina di minuti sui provvedimenti da adottarsi per fronteggiare la situazione creata dallo sciopero dei minatori. E' la prima volta dall'inizio della sua malattia che il Presidente ha ricevuto un membro del Governo. Questa ha approvato le misure seguenti, concordate fra Wilson e Paulmer: sequestro di tutto il carbone di transito per poter costituire una riserva per le ferrovie; stabilimento di una lista di priorità che darà la precedenza al carbone destinato alle amministrazioni; proibizione dell'esportazione del carbone; impiego immediato delle truppe per far eseguire le leggi; arresto delle forniture di carbone alle industrie non essenziali; fissazione del prezzo massimo del carbone per combattere la speculazione; protezione efficace dei minatori che desiderano lavorare. Il Governo ha ottenuto dai minatori che l'ordine di sciopero sia rinviato, e si spera che i negoziati si possano frattanto riprendere.

Quanti sono gli scioperanti

CHICAGO, 2. — I dirigenti affermano che il numero totale dei minatori scioperanti supera i 400 mila in tutta l'America. Non si è verificato ancora alcun atto di violenza.

Il discorso elettorale di Briand

e le istruzioni del card. Amette

PARIGI, 2.

Briand ha tenuto il suo discorso-programma a Nantes. E' difficile catalogare Briand secondo una delle sfumature ufficialmente riconosciute di quella massa variegata repubblicana e radicale socialista che sta fra i socialisti ufficiali ed i cattolici dell'alleanza liberale.

A Nantes Briand ha svolto una tesi che gli è particolarmente cara: La repubblica ha detto non è il governo di una frazione o di un partito. La repubblica deve amministrare tutta la Francia e gli uomini che vanno al potere debbono governare per tutti i francesi, quindi libertà e giustizia per tutti. La politica di unione è necessaria sopratutto in questo momento in cui le conseguenze della guerra impongono che i vincoli di solidarietà non vengano meno. Ma unione non vuol dire confusione e nella lotta politica ciascun partito deve far vedere la propria bandiera ed esporre chiaramente il proprio programma. Ma non polemiche violente ed offensive, rispetto delle persone e delle opinioni, discussioni cortesi e misurate. Quanto al programma costruttivo Briand pensa che il Presidente della Repubblica debba avere un compito più efficace e fattivo dello stato ed essere eletto a suffragio più largo. Anche il reclutamento del Senato deve essere allargato: la burocrazia *routinière* deve sparire ed essere sostituita da un organismo più svelto ed efficiente. Il problema finanziario deve essere risolto secondo principii di giustizia e di solidarietà sociale. Finalmente la questione del disarmo potrà essere affrontata, ma bisognerà prima disarmare la Germania.

Il consiglio che la lotta elettorale si svolga mediante discussioni cortesi e misurate non è superfluo. Si nota che è troppo frequente il fenomeno di riunioni elettorali nelle quali neppure i candidati riescono a spiegare le proprie idee per l'intolleranza e le violenze dei socialisti presenti. Questi non permettono opinioni diverse dalle loro. Così al ministro Loucheur è toccato di non poter parlare, e due comizii parigini nei quali Painlevé era il massimo oratore, sono naufragati per le chiassate socialiste.

Il cardinale Amette emana le sue istruzioni elettorali ai fedeli della diocesi di Parigi. Cita un brano di una lettera del Papa il quale si rallegra che l'episcopato francese dia ai cattolici « il consiglio di unirsi fra loro e ad altri cittadini di buona volontà, seguendo le direttive del Pontefice date per il passato e mai revocate ». Il cardinale invita dunque gli elettori cattolici a votare, poichè l'astensione sarebbe colpevole diserzione e a votare onestamente cioè per uomini seri e saggiamente cioè in maniera di non disperdere i voti.

CRONACA DI ROMA

La commemorazione dei defunti

La commemorazione dei defunti, che dopo la guerra ha assunto un carattere di sempre maggiore fervido e dolorante omaggio popolare alla memoria dei caduti sui campi di battaglia ha avuto anche quest'anno la sua grande dimostrazione di fiori all'Altare della Patria, al Verano e nel religioso raccoglimento delle Chiese.

Al Verano vi è stata anche nella mattinata grande affluenza di pubblico, divenuta folla nel meriggio e nelle ore pomeridiane.

A S. Luigi dei Francesi, si sono svolte solenni esequie per cura di quel Consolato ed alla Sala Minerva la Scuola del Soldato, ha compiuto oggi alle 15 una solenne commemorazione. E cerimonie religiose e commemorazioni si sono svolte in ogni parte della città, da parte di Sodalizi e privati.

All'Altare della Patria

Stamani alle 10 ha avuto luogo al monumento a Vitt. Emanuele la cerimonia civile della commemorazione dei caduti per la Patria, cerimonia ch'è riuscita veramente solenne per l'austera semplicità, come l'avevano voluto gli organizzatori cav. uff. Grandi, comm. Levi e cav. De Gislimberti, consiglieri comunali.

Il corteo era preceduto da alcuni vigili che sorreggevano due grandi corone d'alloro; la prima con nastri dai colori municipali, offerta dal Comune, l'altra avente nel centro una targa con la seguente scritta: *Il popolo di Roma — auspici le associazioni liberali costituzionali — ai caduti per la Patria.*

Erano nel corteo: il generale Speckel, vice-presidente del Comizio dei veterani, col figlio, maggiore dei granatieri, il comm. Flamini, il cav. Mancini il cav. Severini presidente del Comitato Roma monarchica, il comm. Properzi, il cav. Lepri del Comitato liberale Re e Patria, il cav. Piatti e il comm. Gentilini del Comizio dei veterani.

Ai lati della scalea del Monumento a Vittorio Emanuele sono schierate squadre di giovani esploratori e di guardie municipali, quale guardia d'onore.

Giungono intanto il sindaco senatore Apolloni, con gli assessori Di Benedetto, Benucci, Cremonesi, Del Vecchio, Siaderini, Orlando, Galassi, Libotte, con i consiglieri Fiori, Testa, Guadagnoli, Serafini, Torelli, De Gislimberti, il seg. gen. comm. Caselli, il direttore dell'ufficio di polizia urbana cav. Persichetti, ed il cav. Scifoni del gabinetto del sindaco.

Notiamo poi il prefetto comm. Zoccoletti, il generale Bompiani e vari ufficiali.

Le corone sono deposte sull'Altare della Patria e subito tutti i presenti depongono fiori sui marmi, pensiero reverente e commosso in memoria dei gloriosi caduti per la grandezza d'Italia.

Quindi il sindaco senatore Apolloni pronuncia un magnifico patriottico discorso, spesso sottolineato da vive approvazioni e alla fine applaudito calorosamente.

S'è abbassata quindi la grande balaustra che chiude il monumento e una folla enorme di cittadini ha in breve ricoperto la monumentale scalinata di fiori.

Il pellegrinaggio cittadino è durato per tutta la giornata.

Alla Basilica Lateranense

Stamane alle 11 ha avuto luogo nella Arcibasilica Lateranense un solenne funerale in suffragio dei caduti in guerra.

Nel vasto tempio, solennemente parato a lutto, avevano preso posto autorità civili e militari, moltissime signore e numeroso pubblico.

Dopo la recita dell'Ufficio dei morti ha celebrato il solenne pontificale l'arcivescovo di Tarona mons. Giovanni Festa, canonico lateranense, ed infine il cardinale Basilio Pompili, Vicario generale, ha dato l'assoluzione al tumulo ch'era circondato da una serra di fiori.

Le Ferrovie di Stato

Con nobile, commovente e pietoso pensiero l'Unione tra i funzionari delle Ferrovie dello Stato ha voluto che nella giornata di oggi fossero celebrati in una solenne cerimonia, a Villa Patrizi, i figli dei colleghi caduti gloriosamente in guerra.

La cerimonia ha avuto luogo nella sede della Direzione Generale delle Ferrovie, in un salone adorno di grandi bandiere e di festoni d'alloro, alla presenza di numerose autorità militari e civili, delle famiglie dei caduti, della direzione generale e dei funzionari delle Ferrovie e di molti invitati.

Oratore è stato l'avv. Malpeli, capo di Gabinetto del Ministro dei Trasporti, il quale in un alato discorso fervido di riconoscenza e di ammirazione per i caduti e di amore patrio, ha ricordato ed esaltato i nomi e l'eroismo di Gian Carlo Abbati, di Giovanni Agiio, di Giovani Anghileri, di Angelo Antonini, di Luigi Artini, di Alberico Bacciarello, di Alessandro Barberis, di Paolo Berretta, di Manlio Bortolini, di Giovenale Brero, di Mario Cotta-Ramusino, di Ezio Demaldè, di Antonio Dore, di Carlo Fabbri, di Fulvio Frediani, di Mario Fusetti, di Mario Galli, di Ugo Gasparinetti, di Vittorio Gelini, di Nello Germano, di Roberto Janolio, di Elio Gioppo, di Walter Giorelli, di Enrico Quaselli, di Alberto Lambuster, di Spartaco Lantini, di Enrico Laviosa, di Giorgio Levi, di Fausto Lugramani, di Michelangelo Melchiori, di Oscar Melchiori, di Alberto Modena, di Francesco Nola, di Carlo Parisio, di Luigi Rabbi, di Paolo Riccadonna, di Guido Rossi, di Ignazio Scimonelli, di Fabio Somigli, di Ugo Talamo, di Pietro Tamagnone, di Pietro Testi, di Gastone Verdini, di Carlo Viganò, di Bruno Vigorelli, di Emilio Vitta Zelmann e di un'infermiera della Croce Rossa — Elena Riccomanni — caduta anch'essa vittima del suo dovere e del suo amore.

Ma — come ha soggiunto l'oratore — la celebrazione di questa mane era per tutti i ferrovieri caduti; e il palpito di riconoscenza e di ammirazione era per tutti coloro che specialmente nel periodo della smobilitazione e della ritirata di Caporetto avevano dato esempio di un amore e di fervore che come la morte dei loro fratelli, aveva contribuito alla vittoria della Patria.

Ha parlato quindi il direttore generale delle Ferrovie, comm. De Cornè, unendo il suo plauso e la sua riconoscenza alla parola dell'avv. Malpeli e ricordando le grandi benemerenze dei ferrovieri defunti e vivi. Ha parlato il Ministro della Guerra generale Albricci ringraziando i ferrovieri a nome del Re e della Patria, dicendo che il Ministero della Guerra sarà lieto e orgoglioso di contribuire all'erezione del monumento che in memoria dei caduti e per iniziativa dell'Unione tra i funzionari delle Ferrovie di Stato sorgerà tra poco — e il Ministero vi contribuirà col bronzo di quei cannoni austriaci per merito dei ferrovieri caduti in gran parte strappati al nemico.

A nome del Ministro dei Trasporti, on. De Vito, ha pronunciato alcune parole anche il Sottosegretario ai Trasporti, on. Sanjust di Teulada.

Oltre il monumento che dovrà sorgere tra breve nel luogo stesso della Direzione Generale delle Ferrovie, e al quale abbiamo accennato, l'Unione che ha promosso la bella e significativa cerimonia di questa mattina ha offerto alle famiglie dei caduti un artistico album-ricordo.

La commemorazione di domani ai caduti per la Patria.

Come fu preannunziato, domani alle 10,30 avrà luogo al Campo Verano, la solenne commemorazione dei gloriosi morti per la Patria.

Presenzieranno la cerimonia le Autorità Civili e Militari; interverrà il Ministro della Guerra.

Sono invitati ad assistere alla funzione le famiglie dei militari morti, gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina, in attività di servizio e in congedo, della R. Guardia di Finanza, della Guardia Regia e quelli delle Associazioni Soccorso.

Per la circostanza saranno deposte da rappresentanze dell'Esercito corone di fiori al Verano sulle tombe dei militari italiani ed alleati e al Pincio ai busti di Oberdan, Nazario Sauro e Cesare Battisti.

In memoria di un eroe

Questa mattina al Verano (quadriportico) è stato inaugurato un busto marmoreo del cav. Pietro Boldi, colonnello del 67.o Reggimento fanteria eroicamente caduto il 26 ottobre 1917 nei pressi di Monte Fratta. Il colonnello Boldi è una delle più eccelse figure della nostra grande guerra; partecipò a tutte le azioni rischiose, fu gravemente ferito tre volte ed ebbe assegnate quattro medaglie d'argento al valore militare ma il suo fulgido eroismo doveva eccellere in quella infausta giornata in cui circondato da pochi contrastava al nemico invasore il passo e piuttosto che cedere ed arrendersi si fece uccidere sul campo. La figura del Boldi era notissima a Roma per le sue elette e squisite doti dell'animo ed era pure conosciuto ed apprezzato letterato e poeta. Alla mesta cerimonia oltre la vedova Isabella assisteva una folla di amici ed ammiratori insieme ad una larga rappresentanza del Regio Esercito. Il Consigliere Comunale comm. Cartoni, in rappresentanza del Sindaco ha pronunciato elevate ed inspirate parole in commemorazione del valoroso soldato. Hanno pure parlato l'aiutante maggiore tenente Erasmo a nome del Reggimento, il nipote tenente Boldi e l'avv. Vitale che ha ringraziato le Autorità ed i presenti a nome della famiglia.

Tra gli intervenuti abbiamo notato il colonnello Piazzari in rappresentanza di S. E. il Ministro della Guerra, il generale Valleris, il comm. Persichetti, il veterano Boldi, l'avv. Vagnozzi, il maggiore Bizzarri, l'avv. Luigi Battistini che rappresentava anche il comm. Mattia Battistini, il maggiore Strani, e molti altri.

Una missione svizzera a Roma

Dalla linea di Firenze è giunta stamane alle 11.35 la Missione militare svizzera, di cui si era preannunciato l'arrivo. Erano a riceverla alla stazione — in rappresentanza del Ministero della guerra — tre nostri ufficiali superiori.

La Missione ha preso alloggio all'Hôtel Excelsior.

Il Consolato della Germania a Roma

Il sig. Herff, già console generale tedesco a Genova è stato autorizzato a venire in Italia in qualità di Console generale, rappresentante commerciale della Germania a Roma.

ASTERISCHI

All'Accademia dei Lincei

Con recente voto della Classe di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali, il colonnello del Genio cav. Gaetano Arturo Crocco, direttore dell'Istituto Centrale Aeronautico, è stato nominato membro corrispondente per la Meccanica.

Congratulazioni al neo Accademico.

La Legazione di Finlandia

E' giunto a Roma ed ha preso alloggio all'« Hotel Flora », ove momentaneamente ha preso sede la nuova Legazione di Finlandia presso l'Italia, il dr. Herman Gummerus, Incaricato di affari ad interim.

Tutti i finlandesi residenti in Roma, potranno rivolgersi quindi, per qualsiasi affare interessi la legazione, nella sua sede provvisoria.

La Missione Georgiana

La Missione Georgiana ci prega di render noto che l'ufficio di cancelleria della Missione Georgiana (Repubblica Georgiana) si trova in via XX Settembre, « Royal Hotel » e rimane aperto tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle 10 ant. alle 12. Coloro che desiderano avere informazioni relative alla Georgia sono pregati di rivolgersi al detto ufficio.

Un the danzante al Circolo Artistico

Martedì 4, dalle 17 alle 20, nelle sale dell'Associazione Artistica Internazionale avrà luogo un the danzante, di carattere intimo. Potranno intervenire i soli soci.

Biblioteca Vittorio Emanuele. — A cominciare dal 5 novembre p. v. la Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele » starà aperta al pubblico dalle 9 alle 19.

Il prestito dei libri si farà dalle 10 alle 14. La distribuzione dei libri per la pubblica lettura si sospenderà dalle 12 alle 13 e cesserà due ore prima della chiusura della Biblioteca. Durante queste interruzioni si distribuiranno le sole opere della Consultazione e quelle chieste in precedenza.

Museo Preistorico Etnografico. Domenica prossima (2 novembre) si riapre al pubblico il Museo Preistorico Etnografico del Collegio Romano.

Il Concorso ippico

I risultati della prima giornata

Tempo da lupi! Assai scarso, per conseguenza, il pubblico che ha voluto assistere alle prime gare del concorso ippico a Tor di Quinto. La maggior parte dei convenuti erano ufficiali; poi qualche *sportsman* fra i più appassionati e anche qualche signora fra le più intrepide.

Gli inscritti sono stati 118. Dieci si sono ritirati. Fra i 108 corridori era la contessa di Brazzà che ha partecipato brillantemente alle gare sotto la pioggia torrenziale. Un solo concorrente è caduto: il tenente Camici.

Hanno effettuato l'intiero percorso senza errori, e per ciò sono stati classificati primi, a pari merito, i seguenti: capitano Cacciandra del 19.o Guide con *Faceto*; capitano Carboneschi dei Cavall. Roma con *Stellina*; capitano Cosentini del Piemonte R. con *Guadrella*; capitano Ricci dei Lancieri Milano con *Covadale*.

Hanno compiuto il percorso con un solo errore il capitano Florio dei lanc. Firenze con *Scato II*, il comm. Mario Perrone con *Scultore*, il capitano Borsarelli di R. dei lanc. di Novara con *Amica*, il capitano De Gregorio dei cavall. Palermo con *Tosco*, il capitano Teodorani in Nizza cav. con *Walkiria*, il capitano Luigi dei cavall. Saluzzo con *Tasso*, il capitano Alvisi dei lanc. Novara con *Margherita*, il tenente Cacciandra dei cavall. Guide con *Fato*, il capitano G. Calvi di Berzolo di Nizza cav. con *Rembrandt*, la contessa di Brazzà con *Piripicchio*, il capi. F. Formigli dei lanc. Mantova con *Traditore*, il tenente Di San Marzano di Nizza cav. con *Viole*, il maggiore Caffaratti del 3.o alpini con *Nabucco*.

Le gare di seconda e terza categoria che dovevano svolgersi domani, a causa del terreno, reso impraticabile dalla pioggia, sono state rinviate al 16 e 17 novembre.

Intanto nei giorni 5, 6, 7 e 8 nell'ippodromo di Tor di Quinto si svolgerà il Campionato del Cavallo d'Arme che ha raccolto ben 147 iscrizioni.

Lo sciopero esattoriale è composto

L'altra sera è stato firmato fra l'Esattore comm. Mion e i suoi impiegati il concordato col quale cessa lo sciopero, avendo l'Esattore stesso accolti quasi tutti i desiderata della classe.

Di conseguenza il giorno 5 corrente saranno di nuovo aperti al pubblico gli sportelli dell'ufficio di via Vittoria pel pagamento delle tasse.

Lieto evento

La famiglia dell'egregio amico cav. Ferruccio Ambrosi, uno dei titolari della nota e apprezzata Ditta F. C. Fratelli Ambrosi, è stata allietata, nel giorno dei Santi, dalla nascita di un bellissimo bimbo cui, per seguire le tradizioni e le simpatie di famiglia, sarà posto il nome di Romano.

Al cav. Ambrosi, che, in brevissimo volgere di anni, è divenuto così per la terza volta padre, ed alla sua gentile signora, nonchè al piccolo Romano, i migliori auguri e voti sinceri.

Una iniziativa del "G. Ferraris,,

Mentre si discute accademicamente sui provvedimenti più opportuni per garantire alla scuola italiana lo sviluppo e la serietà di risultati che tutti desiderano, l'Istituto G. Ferraris — già noto per altra provvida iniziativa — ha risolto di fatto tale problema, aprendo una scuola tecnica ad indirizzo scientifico.

I criteri che ci ha esposto il Direttore sono i seguenti:

1. Non è possibile pretendere che un ragazzo — che rimane cinque ore al giorno in mezzo ai banchi, con diversi insegnanti, ciascuno dei quali adopera un suo particolare criterio didattico, — costringa, nelle poche ore rimastegli disponibili, la sua giovane mente a studiare la materia svolta nella giornata, su libri di testo nei quali raramente la trova raccolta nella forma e nell'ordine in cui gli è stata esposta.

E' nella scuola, e soltanto nella scuola, che il ragazzo deve studiare sotto la guida dell'insegnante che si assicurerà, prima di procedere nello svolgimento del programma, che il giovane non solo abbia capito, ma anche imparato quanto Egli ha esposto.

2. In Italia manca una scuola media inferiore ad indirizzo scientifico: insieme a quelli che vogliono apprendere soltanto le cognizioni necessarie all'esercizio di una arte o di un mestiere si trovano mescolati coloro che intendono proseguire negli studi scientifici.

Il G. Ferraris si preoccupa esclusivamente di questi ultimi, e provvede ad eliminare il grave inconveniente coltivando in modo speciale l'insegnamento della matematica che è la base sulla quale poggia tutta la cultura scientifica.

3. Nelle scuole, delle norme di buon contegno, tanto necessarie alla vita civile, se ne fa raramente l'insegnamento, e questo è in ogni caso saltuario e disordinato. L'Istituto Ferraris ha fatto assurgere nella propria scuola tecnica questo insegnamento alla capitale importanza che merita.

Noi ci auguriamo che presto, anche nelle scuole governative, vengano seguiti i sani criteri che hanno guidato la Direzione dell'Istituto G. Ferraris alla quale inviamo di tutto cuore il nostro plauso incondizionato.

Nuovi orari dei treni Roma - Tivoli

Ci viene comunicato che dal 3 novembre in poi l'orario dei treni della Tramvia a vapore Roma-Tivoli sarà il seguente:

Part. da Roma	6.50	9.30	12.30	18.—	
Arr. a Tivoli	8.28	10.56	14.00	19.28	
Part. da Tivoli	7.25	9.36	12.—	17.05	18.15
Arr. a Roma	8.43	11.16	13.40	16.35	19.40

Il X Congresso Tipografico Nazionale

Il 3 corrente alle 9 ant. nei locali della Prefettura (p. Venezia) s'inaugurerà il X Congresso Tipografico Nazionale che si annuncia del massimo interesse.

Cronaca elettorale

Giornata di comizi

Il *Fascio d'avanguardia* ha indetto per la giornata di oggi due comizi elettorali. A quello molto numeroso di via Giovanni Lanza per le ore 10 hanno parlato l'operaio Ferrini Augusto e l'avv. Cosimo Buono, i quali hanno esposto il programma della lista riformista-repubblicana e combattenti. Presiedeva il combattente Mario Baldazzi; tutti gli oratori furono applauditi.

L'altro comizio dello stesso Fascio d'avanguardia avrà luogo, tempo permettendo, alle ore 17 in Piazza di Pietra: parleranno l'avv. Francesco Pagliaro, l'on. Francesco Arcà e l'avv. Adonnino Giovanni per i combattenti. Presiederà il dott. Mario Pace.

I *Socialisti ufficiali* hanno tenuto stamane alle 10 un affollato comizio in Piazza S. Maria Maggiore al quale hanno parlato per oltre un'ora e mezza il prof. Giuseppe Piccini e il Ferroviere G. B. Costa di Milano.

Il comizio ebbe termine al canto dell'inno dei lavoratori, mentre i carabinieri intervenivano a sgombrare la piazza.

Altro comizio socialista anch'esso numeroso ha avuto luogo in via Calabria alle 10 ad iniziativa dei postelegrafonici socialisti. Presiedeva Barchi; hanno parlato Zonetti, Spazzolini e Farina.

Infine a Piazza Mastai in Trastevere pure stamane vi è stato altro affollato comizio presieduto dal ferroviere Britti Augusto. Hanno parlato in sostegno del programma socialista il ferroviere Picchiani Enrico, Augusto Bonelli, segretario della Federazione lavoratori della mensa e un giovane socialista.

Vi furono varie interruzioni da parte di alcuni repubblicani, senza notevoli incidenti.

Nel suburbio i socialisti ufficiali hanno tenuto comizi: alle 14 alla *Marranella* e alle 15,30 alla *Magliana* e nel pomeriggio ve ne sarà uno alla *Parrocchietta.*

Gli anarchici hanno tenuto comizio alle 10 in Piazza San Cosimato.

Hanno parlato sostenendo la tesi astensionista Leili Mazzini e Giuseppe Luchetti; in contradittorio il prof. Francisci pei socialisti.

Fascio liberale-democratico

Domani sera lunedì alle ore 21 nel salone della sede del Comitato Centrale, Via Ripetta 105, il candidato avv. Alfredo Lusignoli parlerà agli elettori.

I biglietti possono ritirarsi alla sede dell'Associazione Popolare Costituzionale del Partito Democratico Costituzionale e del Partito Radicale.

I maestri del Lazio

I rappresentanti delle Sezioni magistrali del Lazio aderenti all'Unione magistrale nazionale riuniti per decidere in merito alla situazione elettorale; considerato che l'Unione magistrale nazionale ha carattere sindacale ed apolitico e rilevato che gli interessi evidenti della classe, per la difesa dello stato giuridico ed economico dei maestri e per la difesa dell'Istituto scolastico, reclamano una decisa opposizione di tutti gli insegnanti al così detto programma della scuola libera che porterebbe all'asservimento della scuola e dei maestri agli interessi ed ai contrasti politici, hanno deliberato di invitare tutti gli insegnanti della Provincia a svolgere la più intensa propaganda contro il programma e i candidati del P. P. I. e di lasciare piena libertà di voto agli insegnanti in confronto delle altre liste che accolgano il programma dell'U. M. nazionale. Hanno deciso poi di segnalare ai colleghi le benemerenze acquistate dal Ministro della Istruzione on. Alfredo Baccelli che ha saputo in breve tempo realizzare le più importanti aspirazioni della classe e ne ha riconosciuto pienamente l'organizzazione sindacale, perchè il suo nome sia raccomandato alla preferenza di chi voterà la sua lista.

Una dichiarazione del negozianti di latte

Una commissione di negozianti di latte di Roma dichiara di votare come la Società Negozianti e Industriali ha stabilito, cioè con piena libertà individuale.

Dichiara inoltre che nessuna assemblea di negozianti di latte ha autorizzato chicchessia ad aderire a liste politiche che non fossero raccomandate dalla Società Negozianti e Industriali.

Il falso "stato interessante,,

d'una ladra di biancheria

La triste rubrica della delinquenza ha pur qualche lato di profonda comicità; e gli scrittori umoristi non dovrebbero trascurare di seguirla con attenzione nelle cronache dei quotidiani, poichè la lieve fatica frutterebbe loro, non di rado, lo spunto grazioso d'una novella o d'una « pochade ».

Quali e quante bizzarre situazioni non potrebbero esser tratte, per esempio, dal fatterello che qui narriamo.

La polizia è da parecchio tempo — e inutilmente — in moto per rintracciare un misterioso topo d'albergo che fa vittime numerosissime: tanto è vero che le denunzie fioccano, una dopo l'altra, senza interruzione. Il misterioso ladro lavora con fortuna in parecchi alberghi contemporaneamente; alberghi di lusso, a preferenza quelli dell'aristocratico quartiere Ludovisi, dai quali sparisce un po' alla volta un po' di tutto, ma specialmente argenteria, e biancheria da tavola e da letto.

Il ladro è, viceversa, una ladra: una graziosa popolana dal fare ingenuo e mite che frequenta gli alberghi perchè ne è la lavandaia: una cara e buona donnina, sempre sorridente, alla quale tutti vogliono sinceramente bene perchè sa farsi volere e della quale nessuno se sospetta. Ella ha marito — da quanto tempo? da un anno, da due, non si sa bene — e sarà mamma quando Dio vorrà. Intanto si trova in stato interessante: ed è questa una ragione di più perchè tutti, ma specialmente le donne, si interessino di lei con simpatia, con premura affettuosa e scherzosa.

A forza di interessarsi di lei, però, viene fuori da parte di qualcuno qualche bizzarra constatazione: e cioè che lo sviluppo della maternità, anzichè manifestarsi in misura proporzionale e crescente assume forme variabili. A giorni, per esempio, la donnina non sembra affatto in condizioni anormali: a giorni, invece, l'alterazione è visibilissima... a occhio nudo. Come mai? E anche un altro fatto incominciato ad apparire inesplicabile: cioè che i mesi passano — otto, nove... dieci, dodici... — e la donnina non si decide mai a mettere alla luce il dolce frutto delle proprie viscere. E, curioso, mentre gli altri se ne preoccupano, ella non pare darsene pensiero... Com'è com'è?

Intanto, i furti continuano. Continua la laboriosa gestazione della donnina. Nei vari alberghi, furti e gestazione sono i due argomenti preferiti nelle chiacchiere della servitù. A poco a poco, anzi i due argomenti si fondono in uno, come se i due fatti potessero avere una correlazione...

La polizia è sempre in moto. Cerca. E cercando, ascolta. E ascoltando, si forma un po' alla volta questa convinzione: che la maternità in gestazione della lavandaia e i furti, che non cessano mai, debbano appunto avere una correlazione.

Siamo alla fine. La donnina è condotta in questura, vien fatta visitare da una « esperta ». E si scopre che la maternità è un trucco. La rotondità anormale delle forme della lavandaia era determinata, non già da una nuova vita pulsante nelle viscere di lei, ma da una discreta quantità di biancheria e di argenteria allora allora rubata in uno degli alberghi del quartiere Ludovisi.

Una tragedia dell'amor senile

Con la figlia Antonina, maritata Isidori, abitava alcuni mesi fa, in via di S. Martino ai Monti, 27, il sessantatreenne Agostino Formisani, di Aquila. La pace più perfetta regnava nella famiglia, della quale facevano parte, oltre i numerosi figliuoli dell'Isidori, un altro figlio del Formisani: Gaetano.

Una discreta rendita permettendo al vecchio di vivere con certa indipendenza, nessuna di quelle nubi che l'interesse vuol creare anche tra membri d'una stessa famiglia, aveva mai offuscato il chiaro orizzonte della quotidiana vita domestica.

Un'ombra estranea venne invece tempo fa a gettare la preoccupazione nell'appartamento di via S. Martino: per uno di quei fatali ritorni agli istinti della giovinezza che nei vecchi non sono del tutto infrequenti, un brutto giorno il Formisani fece prima capire, poi disse d'essere stato avvinto dalle arti maliarde d'una femmina, che ai suoi ciechi occhi fu l'astro radioso, la fonte refrigerante, ove rinverdire l'arido tronco della sua vita.

Vani furono gli scongiuri dei parenti per distogliere il Formisani dal suo errore: il vecchio finì con l'abbandonare la tranquilla casa ove l'affetto e le cure filiali avrebbero potuto lenirgli le asprezze della vecchiaia, e prima convivendo liberamente con la donna, quindi sposandola, decretò la fine della sua pace.

Un'incìso curioso: nessuno dei parenti del Formisani sa oggi — a tragedia compiuta — nome e cognome della maliarda, ma solo il suo nomignolo « La Bagnese ».

Per vario tempo il Formisani s'appartò dal mondo, e il suo silenzio potè momentaneamente ingannare i suoi sul suo vero stato facendo supporre ai figli e ai nepoti quelle cure da parte della giovane moglie ch'essi mai avrebbero immaginato.

L'inganno fu breve; or è un mese il Formisani cupo, disperato, si presentava alla figlia Antonina narrandole in lacrime ciò che ella tanto aveva temuto: la persecuzione crudele e instancabile della « Bagnese ».

Vane furono le preghiere della figliuola per persuadere il vecchio a rimaner lì, nella casa tranquilla, a lasciar la perfida femmina ingannatrice; come in una follia masochista il Formisani volle tornare allo inferno della sua vita coniugale.

E la tragedia precipitò. Quattro sere fa il Formisani, rincasando s'ebbe un colpo terribile: nella sua assenza la «Bagnese» aveva venduto parte delle suppellettili per soddisfare l'insaziabile sua sete di danaro.

L'umile marito sentì risvegliarsi per un momento il suo orgoglio, la sua volontà: alzò la voce, minacciò.

Ma l'Erinni a lui coniugata, investitolo brutalmente e percossolo con pugni e calci, lo sospinse fino all'uscio di casa e poi giù per i ripidi gradini della rampa di scale.

Il vecchio ruzzolò pesantemente fino al pianerottolo sottostante.

Come gemeva, alcuni inquilini uscirono sulle scale, lo soccorsero; e poichè i maltrattamenti ch'egli subiva erano ormai noti a tutti, i buoni popolani indignati corsero ad avvertire del fatto i carabinieri.

Il vecchio sventurato, confuso e dolorante prese solo soletto la strada per recarsi dalla figlia ed aver conforto dei suoi mali, mentre la « Bagnese », rilasciata dai militi dopo un sommario interrogatorio, s'allontanava non senza prima aver spogliato la casa di quanto essa conteneva di valore.

Il povero Formisani, trascinatosi fino in piazza dei Cinquecento, veniva preso da deliquio e raccolto per compassione da un vetturino che, da poche tronche parole del [illegible] l'indirizzo di via S. Martino ai Monti, lo trasportava sin là.

[illegible] il Formisani [illegible] sembrava non [illegible] la [illegible] il dottor [illegible] nell'infelice grave commozione cerebrale e condizioni tali da far temere una catastrofe.

Infatti la notte scorsa, ancora mezzo istupidito e fra atroci sofferenze l'infelice vecchio è morto.

[illegible] sempre — l'alacre ricerca dell'autorità di P. S. per rintracciare la fuggiasca « Bagnese ».

Briganti in maschera che derubano

di notte una casa a Genzano

Abbiamo da Genzano:

Quello che è avvenuto l'altra notte in un paese che dista poco più di venti chilometri da una grande città che è, per giunta, anche la capitale di un regno, non sapremmo bene in qual modo definire. E non è da dire che scene consimili possano egualmente avvenire in altre nazioni che vantino d'essere all'avanguardia della civiltà: non sarebbe questa una buona ragione per non deprecare e condannare comunque fatti che, talvolta, anche si ripetono.

La semplice narrazione basterà a rendere un'idea di quello che può essere il moderno brigantaggio: c'è, a Genzano, presso l'abitato, al vicolo S. Carlino, una casa colonica con orto, dove dimorano Giuseppe Curzi, d'anni 33, sovrintendente agli affari del sig. Bacchettoni, e la moglie Ines, divenuta da pochi giorni madre. La notte scorsa, qualche momento avanti mezzanotte, mentre il buio era più denso per la pioggia incessante che scrosciava, cinque individui, coperti da maschere nere, scalavano la predetta casa e riuscivano a penetrarvi da una finestra, entrando quindi, con grande terrore dei due sposi, nella loro camera. I malviventi con molta calma ingiungevano al Curzi di consegnar loro (o la borsa o la vita! di buona memoria) quanto aveva di valori in casa; e il povero uomo, in preda, com'è naturale, al più nero spavento, consegnava sei biglietti da mille e altre seicento lire. Gli individui non s'allontanavano senza aver prima asportato delle materasse di lana bianca e una scorta notevole d'alimenti, e ingiungevano infine alla coppia disgraziata di tacere ad ogni modo, se non intendevano perdere la loro tranquillità domestica e vedersi magari distruggere ogni cosa, compresi i loro corpi mortali!

A mattino fatto gli sposi pensarono bene d'avvertire, a mezzo di persona amica, il maresciallo dei carabinieri Rabous, il quale, recatosi sul posto, rinveniva nell'orto una maschera a metà viso, di seta verdescuro, e un bracciale da lutto, nero; oggetti che potranno essere, in seguito, utili, quali indizi d'accertamento.

L'autorità di P. S. sta ora alacremente procedendo alle indagini. Si crede che codesta avventura brigantesca possa avere delle attinenze con un'altra non molto dissimile avvenuta appena venti giorni fa in contrada San Gennaro, che è nel territorio di Lanuvio. Allora cinque individui, mascherati e armati, si presentarono nel tempo nella casetta di campagna abitata da una « vaccara » e non riuscirono a far altro bottino che d'un modesto paio d'orecchini, strappati con violenza alla figlia della vaccara.

E' grande l'impressione prodottasi nel paese dopo la scena della notte scorsa. Mentre non poche sono le gesta di rapina, di vendette con incendi e ruina delle viti e delle campagne, che continuamente accadono a Genzano, sarebbe bene che l'autorità politica ordinasse un più largo e intenso servizio di polizia, diretto ad assicurare la tranquillità di codesta popolazione.

Grave errore giudiziario

ai danni d'un soldato romano

C'informano da Livorno che la corte suprema ha annullato il giudizio del tribunale militare di Livorno emesso il 6 marzo del corrente anno a carico del bersagliere Luigi Brini di anni 36 da Zagarolo di Roma. Egli era stato imputato di avere ucciso in rissa il bersagliere Gennaro Bottone. Il fatto si svolse la sera del 23 novembre dello scorso anno sulle scale delle cantine a Livorno e della tragica scena furono testimoni tre cittadini i quali, a scanso di noie, pensarono di allontanarsi come se nulla fosse accaduto. Appresa più tardi la grave condanna che aveva colpito il bersagliere, essi, esortati da alcuni compagni, scrissero al difensore ed alla famiglia del condannato raccontando come si erano svolti precisamente i fatti e proclamando l'innocenza del Brini. L'intervento energico dell'avv. Di Benedetto del foro romano potè così provocare la revisione del processo ed il rinvio dell'imputato dinnanzi alla nostra Corte d'Assisi la quale sarà presto chiamata a compiere doverosa opera di giustizia.

Particolare straziante di questo grave errore giudiziario è costituito dalla morte della madre e della sorella del Brini che furono uccise dal dolore poco dopo la condanna.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Alle ore 17 *La fiammata* e alle 21 *Glauco* che ieri valsero ai valorosi attori della « Stabile » ed in ispecie alla Melato e al Betrone applausi interminabili.

Al VALLE. — Ultime due recite della compagnia: alle 17 *I tre amanti* e il *Viatico* e alle 21 *Miles gloriosus (Il soldato vanaglorioso)*. Domani riposo.

Al MANZONI — Oggi alle ore 17.30 e alle 21 *'Na criatura sperduta*, una delle più divertenti commedie del repertorio di Scarpetta.

Al METASTASIO — Oggi dalle 16 in poi la compagnia De Marco rappresenterà l'applauditissima operetta *La donna è... morbida*. Precederà uno scherzo comico.

Al NAZIONALE — Stasera si ripete il *Mefistofele*, così valorosamente diretto dal maestro Mulè e interpretato dalla Pacci, dal Vagliatti e dal Ricceri. Quanto prima una novità molto attesa: *Al lupo!* del maestro Mulè.

Al COSTANZI — Oggi alle 17 e stasera alle 21 precise replica del grandioso ballo *Excelsior* che continua ad attrarre molto pubblico. Nella rappresentazione serale, il ballo sarà preceduto dal delizioso *Don Pasquale*, con la Di Veroli, il Di Cala, il Dominici e l'Auchner. Quanto prima, *Zanetto* di Mascagni.

Al QUIRINO — Domani si darà l'operetta *Il birichino di Parigi* della quale Gisella Pozzi da una interpretazione non comune. Chi non ha inteso la Pozzi nell'operetta di Carlo Vizzotto e del R. Montanari non può farsi una idea di quale impronta personale ella metta nell'interpretazione del protagonista. Questa simpatica artista passa con disinvoltura apparente da un personaggio all'altro senza che il pubblico avverta sensibile trasformazione. Il pubblico è sempre entusiasta di lei, e quando Gisella Pozzi si presenta nel *Birichino di Parigi*, non può fare a meno di applaudirla calorosamente per mostrare la sua alta soddisfazione.

La compagnia Carini-Gentili al "Valle,,

Ricordiamo per dopodomani sera al *Valle* la prima recita della compagnia Carini-Gentili, con le *Marionette* di Wolff.

:: MOLINARI al MARGHERITA ::

sempre festeggiatissimo, interpreta il suo « *Signor Apache* » preceduto da ricca variata con « *[illegible]* », « *Morte* », a *Hen* [illegible] » etc.

APOLLO
L'addio di Etta Cielo

E' facile prevedere quale aspetto avrà questa sera l'*Apollo* per lo spettacolo d'addio di *Etta Cielo*, questa magnifica artista che all'*Apollo* ha battuto il *record* dei successi. Il programma veramente eccezionale, si completa con la vezzosissima *Violetta Santoro*, con *Margarita Santoro*, con le belle *Julians*, il comicissimo *Trio Iacopi*, ecc.

Dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants.*

SPETTACOLI del 2 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
DOMENICA, 2 — Ore 17:
La fiammata
Commedia in 3 atti di E. Kistemaekers
Ore 21:
Glauco
Tragedia in 3 atti di L. Morselli

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
DOMENICA 2 novembre — Due rappresentazioni ore 17:
Il segreto di Susanna
alle ore 21:
DON PASQUALE
Seguirà ad entrambe il ballo
EXCELSIOR
Nella diurna ingresso gratuito ai bambini accompagnati esclusa la galleria.
LUNEDI' 3 — Ore 21:
IL SEGRETO DI SUSANNA e BALLO EXCELSIOR
Prezzi ridotti

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
DOMENICA 2 — Ore 17.15:
'Na criatura sperduta

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
DOMENICA 2 — Ore 17.30 e 21:
Madama di Tebe
Ore 21:
Il re di chez Maxim

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 17: *La Duchessa del Bal Tabarin* — Ore 21: *Santarellina.*

ELISEO — Compagnia d'operette Bixcioli — Ore 17.30 e 21: *Fanfa, cavallo e re.*

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » dalle ore 16 *I moschettieri.*

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17: *Santarellina* — Ore 21: *Madame di Tebe.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 17: *La Traviata* — Ore 21: *Mefistofele.*

VALLE — Compagnia del teatro sciatico — Ore 17.30: *I tre amanti* — Ore 21: *Miles gloriosus.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Salone Olimp. — Soupers dansants. (Questo [illegible])

Cronache d'arte

La nostra esposizione a Stoccolma

Il Comitato italiano per l'Esposizione di arte industriale e decorativa moderna da tenersi a Stoccolma nell'autunno del 1920 bandisce una serie di concorsi per progetti (disegni ad uno o più colori e descrizione illustrativa) di opere d'arte industriale e decorativa moderna. Con tali concorsi il Comitato si prefigge di mettersi in rapporto con quegli artisti e artefici i quali, dedicandosi all'arte industriale e decorativa, non abbiano ancora avuto la opportunità di vedere la loro produzione affermata e divulgata nelle maggiori Esposizioni. Il Comitato si rivolge perciò in particolare modo agli artisti giovani. Esso sul verdetto inappellabile della giuria assegnerà all'autore di ogni progetto scelto un premio in denaro di L. 500. Diamo la nota dei varii concorsi: 1.o Per un progetto di stoffa tessuta e stampata; 2.o di merletti o ricami; 3.o di vetri soffiati o molati; 4.o di rame sbalzato; 5.o di oreficeria o metalli cesellati; 6.o di smalti o musaici; 7.o di maioliche o ceramiche; 8.o di mobili; 9.o di medaglie, targhette e placchette; 10.o di ferro battuto; 11.o di cartelli propaganda in genere; 12.o di un cartello manifesto per la nostra esposizione.

I progetti dovranno recare carattere decisamente moderno; ove si ispirassero alla tradizione, questa dovrà apparirvi attraverso una interpretazione singolare e profonda che la trasformi e la rinnovi. Essi dovranno pervenire, franchi di porto, alla Sede Veneziana del Comitato italiano per l'esposizione d'arte industriale e decorativa moderna in Palazzo Pesaro — Venezia — non più tardi del 10 dicembre 1919. Gli autori dovranno conservare l'anonimo, contrassegnando le loro opere con un motto ripetuto su una busta chiusa, contenente il nome, cognome e l'indirizzo preciso. La Giunta si riserva di non aggiudicare il premio relativo a quei concorsi ai quali non pervenisse alcun progetto — a suo giudizio — meritevole.

Lorenzo Viani

Chi salisse le scale della Galleria Bragaglia per vedere della pittura nel senso tradizionale della parola, opere cioè di pennello, olio e colori, s'ingannerebbe a partito: troverà viceversa una doviziosa raccolta di pastelli, di acquarelli, di disegni e, come perduta in un angolo, anche un'acquaforte, che dà l'idea, non sappiamo perchè, della mammoletta ritrosa e odorosa così spesso celebrata nei tanti libri per i fanciulli.

La tecnica di codesti lavori è quella che è: è una tecnica che, nella Galleria Bragaglia, chiamasi di famiglia, scapigliata, audace, acerrima nemica del classicismo, del quale tuttavia raramente riesce ad avere quel substrato logico che impone l'accettazione; e, sovente, assai meno di esso, felice interprete della verità in nome della quale tuttavia proclama il suo diritto ad un seggio nell'Olimpo dell'estetica: ma, nel caso del pittore che esaminiamo, assai più logica di tante altre che l'anno preceduta, perchè ha sempre qualcosa sotto di sè che argina, disciplina, rileva, o l'armonia di un sentimento, o il tonfo di una impressione, violenta o una subbiettiva percezione della bellezza.

Noi non diremo, per esempio, che il *Santo di Strada*, una delle ultime cose del Viani, incarni il non plus ultra dell'umana miseria, ma è fuor di dubbio che il rude alternarsi di bianchi e di neri e l'accorta stilizzazione e lo sviluppo appena rudimentale della linea giovino a creare una visione memorabile. Così, per dire di un'opera di data molto anteriore, il viso del pittore *Porcella*, emerge dal fondo evidente, tipico, limpido, per virtù dei veri caravaggeschi che gli fanno ressa d'intorno e paiono dovere traboccare nei piani luminosi. Questa pronta rispondenza della tecnica ai moti interiori imprime quasi sempre all'arte del Viani una impronta di organicità che non è frequente riscontrare nelle mostre dei modernissimi.

A noi pare che siffatta organicità rifulga in particolar modo in un triplice ordine di rappresentazioni: nella umana abiezione, nell'amore materno e nel ritratto. Se, nel [illegible]

La XII Esposizione Veneta

Possono essere peraltro rifiutate quando manchino dell'importanza di arte o della dignità di rappresentazione espressamente richiesta.

Le opere degli artisti non invitati saranno soggette al verdetto di una giuria internazionale che si comporrà di cinque membri di alta reputazione artistica, tre italiani e due stranieri: i tre membri italiani saranno eletti dagli artisti non invitati i quali abbiano dichiarato in tempo utile e con le regolari notificazioni di voler partecipare alla mostra; i due membri stranieri saranno nominati dalla presidenza. Le opere già esposte in Italia non potranno essere accolte, salvo che si tratti di una mostra individuale; ogni artista ha diritto di esporre tre opere; in casi specialissimi la Presidenza potrà consentire di esporne un numero maggiore. Gli scultori invitati non potranno presentare che opere in materia nobile, fatta eccezione per i lavori di grande mole. Le opere debbono essere notificate non più tardi del 1° gennaio 1920, in doppio esemplare, mediante le schede distribuite dall'ufficio di segreteria. All'atto della notificazione, gli artisti non invitati dovranno rimettere alla segreteria un vaglia di lire 10 senza di che la notificazione non sarà valida. Le opere dovranno pervenire al Palazzo dell'Esposizione (Giardini Pubblici) non più tardi del 10 marzo, improrogabilmente.

Il regolamento contiene inoltre disposizioni per gli acquisti ufficiali, i trasporti, gli imballaggi, il collocamento e le responsabilità, le vendite, il catalogo illustrato, le riproduzioni grafiche e la proroga eventuale.

Alfredo Roll

Forse l'ancora misconosciuto nel proprio paese, John Constable, presentando nel 1824 la sua *Cateratta* al Salon di Parigi, era ben lontano dal supporre quale vasto, sano e fecondo indirizzo pittorico ne sarebbe derivato all'arte moderna.

Pittori d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, uscirono a frotte dagli studi e dalle accademie e si diedero a ricopiare il paesaggio, sotto il sole, con tutti i suoi colori, non per collocarvi una persona o una scena, ma come fine a sè stesso, come protagonista del quadro, protagonista peraltro che nella trasposizione estetica veniva a colorirsi della sensibilità di ogni autore. Dal fatto che costoro dipingevano *en plein air*, furono detti con brutta parola *plenaristi*, e basta rammentare per la Francia Francesco Millet e Giulio Breton, e per l'Italia Antonio Forlivesi, il quale dopo circa quaranta anni dalla morte, attende ancora poter sedere indisturbato su quell'alto seggio che gli spetta. Alfredo Roll, presidente della Società nazionale di Belle Arti, spentosi il 27 ottobre a Parigi, rappresentava il plenarismo in pieno secolo ventesimo, forse ultimo superstite di quella schiera di artisti francesi che, nella seconda metà dell'800, aveva imposto le nuove teorie all'ammirazione del mondo con un ardore di propaganda e un efficacia di esempi non secondi a nessun altra scuola.

Assai giovane aveva debuttato al Salon col *Soir*; poi aveva lungamente ondeggiato tra le seduzioni del romanticismo e le seduzioni del vero lasciando come lavori più significativi di questo periodo *Don Giovanni e Haydée* (1874) e lo *Sciopero dei minatori* (1880). L'opera sua massima, eseguita nel 1880, cioè la *fermière Manda Lametrie* determina definitivamente il carattere saliente della sua arte e ne stabilisce la fama. Pur trattando poi soggetti vari, il pittore dell'aria libera e della vita rustica non rimase mai del tutto soffocato, e a quando a quando ritorna risoluto ai suoi temi preferiti, come negli *Studi di paesaggio*, che portano la data del 1902. L'età avanzata e le cure dell'ufficio cui era stato assunto non avevano che un poco rallentato la sua attività artistica, e si ricordano con opere di questi ultimi anni alcune impressioni di guerra, quelle specialmente intorno al martirio della città di Reims. Il Roll era nato a Parigi nel 1847, da un modesto operaio, e l'eminente posizione cui era giunto era soltanto frutto del suo lavoro e della sua intelligenza.

VIDE.

Le feste di Belluno

per il I. annivers. della sua liberazione

BELLUNO, 2. — Ieri, primo anniversario della liberazione di Belluno, la musica cittadina e la fanfara del Battaglione alpino «Belluno» hanno percorso le vie della città, imbandierata. Una colonna di scolaretti ha recato al camposanto una corona, deponendola nel recinto dei soldati caduti. In Municipio è seguita una seduta solenne. Il sindaco avv. Rossi e l'on. Pietriboni hanno pronunciato applauditi discorsi.

Nel pomeriggio, sul piazzale Cesare Battisti, sotto una bufera di pioggia e di neve, presso il monumento ai caduti per la Patria, ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Gasparotto, vivamente applaudito. Più tardi nella sala maggiore del Palazzo municipale, con l'intervento delle vedove e delle madri dei caduti, dei mutilati nonchè di numerose associazioni e rappresentanze, hanno nuovamente parlato l'on. Pietriboni, l'on. Gasparotto e il capitano Dinca.

Monumento nazionale a Peschiera sul Garda

VERONA, 2. — Ricorrendo la data fatidica che chiuse il ciclo settuagenario del nostro Risorgimento, si inaugurerà a Peschiera sul Garda un monumento nazionale, a ricordo delle epiche gesta compiute dalla regina del Garda per il nostro riscatto.

Interverranno alla cerimonia il Duca Tommaso di Savoia e molte autorità; spiccate personalità politiche hanno aderito. Il senatore Dorigo pronunzierà il discorso inaugurale.

Il processo della pseudo marchesa Patrizi

BOLOGNA, 2. — Avendo l'avv. Ferdinando de Cinque, uno dei difensori della marchesa Patrizi, dichiarato nell'ultima udienza che impegni elettorali gli impedirebbero di partecipare al dibattito, il Presidente, su istanza del medesimo, non opponendosi le altre parti, ha rinviato il dibattimento al 6 novembre. Con la prossima udienza, ormai esaurita l'istruttoria orale, s'inizieranno le arringhe dei singoli avvocati difensori.

Cocconi, avv. Luigi Corradi, dott. Luigi Fochi, on. Carlo Gallini, avv. Giacomo Lanza, Tullio Masotti, dott. Mario Merighi, on. Ottorino Nava, Attilio Rossi, avv. Francesco Pallastrelli, prof. Pietro Petrazzani, ing. Arturo Veneziani.

Rifor.-sindacalisti 14, democratici 4, 1 repubblicano. Simbolo: una penna e una vanga incrociate; nello sfondo il sole... dell'avvenire.

c) Lista dei combattenti: Bianchi Ercole, Ciregna Giuseppe, Corvi Rinaldo, Dalla Valle Alberto, De Pietri Augusto, Jannicelli Faustini, Molegari Carlo, Molinari G. Battista, Montipò Gino, Mora Giuseppe, Negri Augusto, Rabaglia Pietro, Schiatti Natale, Stevani Giuseppe, Volpi Ulisse, Zavarroni Antonio. Contrassegno: un elmetto e due spighe.

Signorelli.

Nel collegio di Siena

MONTEVARCHI, 1. — Brevi osservazioni: la lotta erasi già manifestata vivacissima, particolarmente fra le due correnti che facevano capo all'on. Frisoni (uscente) e all'on. ing. Luzzatto. Il ritiro di Frisoni, annunciato e confermato la settimana scorsa, quantunque previsto, suscitò impressione, specialmente nelle file del suo partito che venne, così, a trovarsi assai disorientato e sconvolto. Adesso — parliamo sempre dell'ex-collegio di Montevarchi soltanto, che fa parte della circoscrizione elettorale di Siena — la situazione vera e lampante è questa: il P. P. I. ed il P. S. U. lavorano alacremente pei loro nomi, e naturalmente avranno buone affermazioni il primo per l'elemento rurale, il secondo per le masse operaie saldamente organizzate. Ma la massima organizzazione politica dell'ex-collegio, la quale esplica effettivamente un'enorme attività e che avrà, senza dubbio, parte preponderante nella lotta, è l'Associazione democratica valdarnese presieduta dall'illustre comm. avv. Luigi Rubeschi — forte di ottomila soci — che appoggia tenacemente la lista: Lupegna — Luzzatto — Sanarelli — Duranti — Bruchi — Sclavo — Nasini; lista che ha qui le maggiori simpatie. Delle altre liste e candidature, nessuno, assolutamente, si interessa. Tale la cronaca.

Le previsioni... rinviamole a dopo il 16 novembre!...

I TEATRI

"Fante, Cavallo e Re" all'"Eliseo"

L'«Eliseo» era iersera spettacolosamente gremito — il che è, del resto, nelle consuetudini di questo teatro. Si rappresentava la operetta in 3 atti di Silvano D'Arborio e di Giovanni Corvetto, *Fante, Cavallo e Re*, musica del maestro Carlo Modigliani, novissima.

La cronaca della serata fu abbastanza lieta. Il pubblico enorme ed elegante non era di quelli esigenti: non chiedeva troppo e perciò fece buon viso a quanto gli si dava. Applaudì abbastanza spesso, rise di tanto in tanto alle battute lepide, specialmente a quelle più scabrose e audaci — delle quali i tre atti non difettano e delle quali Guido Riccioli è facile dispensatore — e chissà anche qualche bis, naturalmente concesso dai volenterosi e gai artisti della Compagnia.

E la cronaca potrebbe chiudersi qui. Se poi qualcuno desiderasse sapere qualcosa di più sulla nuova operetta, allora dovremmo confessare che il libretto non è eccessivamente peregrino: somiglia a cento altri del genere, ed a molti di quelli del repertorio dello stesso Riccioli: v'è il solito *cabaret* notturno parigino; vi sono i soliti tipi di *cocottes*, di vecchi *viveurs* ubriachi, le solite danze, ecc., ecc. V'è anche un Re balcanico, e v'è una guardia repubblicana, una macchietta di finto tonto, alla quale Guido Riccioli presta tutta la sua facile comicità, che troppo spesso diventa però alquanto scurrile. Non mancano tuttavia qua e là battute argute e qualche situazione comica.

La musica non aspira al premio dell'ori[ginalità] [...] ginalità lasciamolo essa: è facile, orecchiabilissima, a momenti napoletana, a momenti viennese. Ce n'è per tutti i gusti!

L'operetta, messa in scena con cura e un certo sfarzo, ebbe, oltre il Riccioli, interpreti lodevolissimi Fernanda Primavera, la Messaggia, il Di Rocco, il Furlai.

Oggi cominciano le repliche.

La Società degli autori e lo sciopero teatrale

MILANO, 2. — Nella sede della Società degli Autori, si è riunito ieri il nuovo Consiglio direttivo, il quale ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti Dario Niccodemi, presidente, Alessandro Varaldo e l'avv. Leopoldo Barduzzi, vice-presidenti.

La Società, preoccupata del perdurare dello sciopero teatrale, ha poi votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della Società italiana degli autori, dà mandato alla Presidenza di esperire tutte le pratiche che riterrà più opportune nell'intento di ottenere la definizione conciliativa dei conflitti che agitano il teatro in questo momento e che accennano a dilagare con danno gravissimo delle funzioni e del prestigio dell'arte scenica nazionale. Gli autori che, pure con grave loro danno, hanno atteso fin qui senza intervenire, un pacifico componimento, nella speranza che vi giungessero le parti ora in conflitto, oggi, mentre riconoscono il diritto degli attori ad ottenere in equa misura miglioramenti economici, derivanti dalle attuali condizioni del mercato, affermano la necessità di far prevalere le supreme ragioni dell'arte e fin da ora dichiarano che non potrebbero concedere i loro lavori a compagnie inorganiche, le quali non offrano le dovute garanzie di carattere artistico. A questi criteri invitano la Presidenza ad uniformare la propria azione».

Maggiore intensità nella lotta elettorale

Il programma del Fascio di Mantova esposto dall'on. I. Bonomi

MANTOVA, 2. — Ieri, alle 14, al teatro «Andreani» i candidati del Fascio di concentrazione liberale-democratica si sono presentati al pubblico degli elettori mantovani. L'on. Ivanoe Bonomi ha pronunciato il suo discorso programma.

Dopo avere rilevato la necessità della guerra, l'oratore parla della questione di Fiume dicendo che l'aspra lotta diplomatica cui l'Italia è costretta a sostenere, ha prodotto penoso accoramento nel nostro popolo, perchè è un'offesa all'equità. Esprime la fiducia che, soccorrendo il senso di misura e di responsabilità che tutti dobbiamo avere in quest'ora difficile, la diplomazia saprà ottenere dagli alleati una soluzione soddisfacente.

Proclama necessaria la concordia nazionale, e riguardo al problema finanziario dice che le fortune create dalla guerra e in occasione della guerra dovranno contribuire in larghissima parte ed in alta misura alla restaurazione delle finanze pubbliche. Un solo limite dovremo tenere presente, ed è che i provvedimenti per restaurare le finanze [...]

Il blocco di sinistra e i socialisti a Milano

MILANO, 2. — In seguito alle violenze perpetrate venerdì sera dai socialisti contro il comizio indetto dal blocco di sinistra, si sono riuniti ieri nel pomeriggio i componenti delle associazioni aderenti al blocco, ed hanno votato il seguente ordine del giorno: «Le associazioni aderenti al blocco di sinistra promosso dall'Associazione nazionale dei combattenti e dall'Unione smobilitati, protestano contro la patita sopraffazione massimalista, proclamano l'assoluta decisione di ottenere ed eventualmente imporre il libero esercizio di tutte le libertà, politiche e particolarmente della libertà di riunione e di parola indispensabili ad un sincero svolgimento del suffragio popolare; rilevano con dolore e con sdegno come l'azione ostruzionistica di folle eccitate dalla propaganda massimalista si richiami ad uno spirito di intolleranza politica, di sconfessione della legittimità della guerra, dei suoi eroismi, dei suoi martiri, dei suoi risultati altamente benefici per la patria e per l'umanità; affidano alla commissione esecutiva il mandato di organizzare [...]

Discorso dell'on. Cermenati a Lecco

I candidati di Verona

Alla Camera partecipò assiduamente e pronunciò anche vari discorsi. Nel 1913 soccombeva per pochi voti dopo una strenua lotta contro l'on. Mario Todeschini. Oratore e letterato di fama, Luigi Messedaglia fa parte di numerosissime Accademie tra le quali il R. Istituto Veneto e l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere.

Nel collegio delle quattro provincie

MODENA, 2. — Ormai tutti i partiti hanno preso posizione: siamo perciò nel pieno fervore della lotta elettorale, con cinque liste e 90 candidati: un buon ambo per quelli che credono al giuoco del lotto! La lotta, se i primi fatti han valore di sintomo, sarà aspra. La propaganda bolscevica, che ha avuto la sua consacrazione ufficiale al Congresso socialista di Bologna, si manifesta in mille guise e dilaga. Oggi non si discute, si agisce. I socialisti hanno inaugurato un metodo di violenza e di sopraffazione, impedendo la libera espressione delle idee dei candidati avversari: così si illudono così di arrestare il cammino dell'idea. Il programma socialista è tutto impostato sull'aforisma della guerra.

I capi più autorevoli del movimento socialista avvertono, o almeno ben fingono di avvertire la china pericolosa sulla quale certi elementi irresponsabili e violenti per natura si sono messi, e cercano di calmare e d'infrenare i paladini più giovani e più focosi, ma la parola che quotidianamente vien da Milano è di incitamento a perseverare nel sistema iniziato.

Nel grande collegio emiliano sono falliti i tentativi di un blocco serrato e agguerrito contro gli «estremi». E' pertanto avvenuta la scissione e i vari aggruppamenti si sono nettamente separati. Abbiamo così una concentrazione democratica, liberale, denominata «Unione per il rinnovamento nazionale», che va raccogliendo terreno perchè, cessati taluni dissensi, la lista aduna in sè elementi sinceri, autorevolissimi, che affidano [...]

Ultime notizie e informazioni

Il Governatore della Cirenaica promulga il nuovo Statuto

BENGASI, 2.

Stamane il Governatore on. senatore De Martino ha promulgato lo Statuto elargito con R. Decreto alle popolazioni della Cirenaica.

Gli indigeni, esultanti per l'atto sovrano, hanno inneggiato all'Italia. Sono convenuti a Bengasi i rappresentanti dei centri costieri e i più importanti capi di tutte le tribù della Cirenaica.

Avranno luogo festeggiamenti pubblici, ricevimenti, spettacoli, giuochi sportivi e fantasie di cavalieri arabi.

Il ministero della guerra al vincitore di Vittorio Veneto

Al generale Caviglia, recatosi alla commemorazione della nostra Vittoria in Vittorio Veneto, il Ministro della guerra ha inviato il seguente telegramma:

« Nella commemorazione del primo anniversario del finale trionfo delle nostre armi a V. E., che rappresenta l'Esercito e che tanta parte ebbe nella gloriosa vittoria, invio un particolare saluto pregandola esprimere sensi di viva ammirazione a codesta nobile città nell'atto in cui la sua bandiera viene insignita della Croce di Guerra, ricompensa agli alti sensi di patriottismo, al profondo spirito di sacrificio, alla tenace fede dell'intera cittadinanza. »

Il generale Caviglia ha così risposto:

« Ringrazio V. E. del saluto giuntomi in questa sacra terra di Vittorio Veneto. L'alta ricompensa della Croce di Guerra di cui in nome del Governo ho insignita la bandiera di questo Comune, che ne è sinceramente fiero, resterà imperituro ricordo della vittoria delle nostre armi, conseguita a prezzo di tanti particolari nobili sacrifici delle popolazioni venete. »

La Regina di Romania a Firenze

FIRENZE, 2. — Stamani con treno speciale proveniente dall'alta Italia è giunta la Regina di Romania che ha preso alloggio al *Grand Hotel*. Prestissimo si recherà a S. Rossore a visitare la regina Elena.

Per la ricostituzione economica delle terre danneggiate e redente

In esito a trattative iniziate dall'Ufficio Centrale per le nuove *Provincie* presso la Presidenza del Consiglio col Ministero del Tesoro, un Decreto reale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di ieri, ha stanziato la somma di 60 milioni di lire quale prima rata di un maggiore credito di 100 milioni, assicurato per l'esercizio in corso per la ricostituzione economica delle zone danneggiate dalla guerra nelle terre redente della Venezia Giulia e Tridentina.

I danni di guerra e le nuove provincie

La R. Commissione istituita col decreto 17 agosto 1919 per la valutazione dei danni di guerra e per le richieste dei generi in natura da trasmettersi alle Commissioni di riparazioni in relazione alle disposizioni dei trattati di pace, ha accettato il principio che, a tali effetti, le nuove provincie vanno considerate alla stessa stregua delle antiche provincie del Regno. Con questo criterio furono predisposti tutti i rilievi nelle nuove provincie per opera dei Commissari generali civili, la cui attività è coordinata a quella della Commissione Reale per mezzo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per il consumo delle uova

In relazione al proprio decreto 6 agosto 1919, il Sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi on. Murialdi, notifica:

Entro la prima quindicina del prossimo mese di novembre, ogni ditta detentrice di uova conservate potrà vendere quantitativi di merce non superiori al 20 per cento per quelle conservate in calce e il 25 per cento per quelle conservate in frigorifero, delle quantità totali di uova posseduta e denunziate a norma del decreto summenzionato.

Pertanto tenendo conto delle quote già disposte con precedenti notifiche, le percentuali complessive di vendita concesse fino al 15 novembre p. v. risultano stabilite nelle misure del 50 per cento per le uova conservate in calce e del 55 per cento per quelle conservate in frigorifero.

Il foglio di licenza e di congedo ai militari elettori

E' stato già pubblicato che il Ministero dell'interno, di accordo con quello della guerra, ha riconosciuto che la licenza illimitata è equivalente, agli effetti elettorali al congedo illimitato e nelle istruzioni ai presidenti dei seggi ha esplicitamente dichiarato che anche coloro i quali si trovino nella prima delle dette condizioni debbano, se elettori inscritti, essere ammessi a votare, purchè presentino al seggio il foglio di licenza. Ora il Ministero della guerra ha disposto che i depositi e i Distretti restituiscano subito i fogli di congedo e di licenza presentati per ottenere il premio di smobilitazione o il pacco vestiario; ed il Ministero dell'interno, a sua volta, con circolare telegrafica ha invitato i Prefetti a promuovere la immediata consegna dei detti fogli da parte degli uffici municipali interessati, affinchè questi possano, se elettori inscritti, valersene nel giorno della votazione.

I coloni e la tassa sul vino

Una commissione della Federazione nazionale dei mezzadri e piccoli affittuari è stata ricevuta dall'on. Nitti, al quale ha fatto presente le ragioni che giustificano l'agitazione sorta fra la classe colonica specialmente per la sperequazione che l'esenzione dalla tassa di tre ettolitri di vino per famiglia ha creato fra i coltivatori diretti dei campi per la diversa costituzione delle famiglie stesse.

L'on. Nitti ha riconosciuto come sia necessario chiarire e rettificare il decreto nel senso che debbano essere esentati dalla tassa 3 ettolitri di vino per ognuna delle singole famiglie legali che insieme unite costituiscono poi l'unica famiglia colonica.

La commissione ha poi conferito col Ministro delle Finanze il quale ha dato ampie assicurazioni che saranno subito impartite disposizioni precise al riguardo.

Elogio austriaco all' Italia per il trattamento ai prigionieri

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: La *Neue Freie Presse*, a proposito delle voci corse di pretesi maltrattamenti inflitti a prigionieri austriaci elogia il trattamento fatto ai prigionieri austriaci in Italia e la loro anticipata liberazione.

Bethman Holweg spiega perchè usò i sottomarini

BERLINO, 1.

Nella seduta pomer. Bethmann Holweg, ha dichiarato che condizioni concrete di pace della Germania non furono comunicate al conte Bernstorff; ma ricorda che egli, Bethmann, nei suoi discorsi al Reichstag, parlò più volte relativamente agli scopi di guerra.

Bethmann ha quindi detto che l'Austria veniva messa al corrente dell'azione pacifica di Wilson, ma non in modo da fornirle di indicazioni esatte. Ha chiesto poi che gli vengano rivolte interrogazioni scritte, affinchè egli possa consultare i documenti necessari.

Alla osservazione fattagli di aver sollecitato la mediazione pacifica di Wilson, senza farli d'altra parte sapere che la Germania intraprendeva essa un'azione pacifica, Bethmann ha dichiarato che aveva pesato i vantaggi di una azione di Wilson e di un passo diretto della Germania ed aveva creduto opportuno dover seguire nello stesso tempo le due alternative, secondo un metodo tattico usato quotidianamente in politica.

Bethmann ha poscia detto che l'azione di Wilson non veniva intralciata dalla azione della Germania e che un passo pacifico utile non avrebbe potuto verificarsi che in un momento militare estremamente favorevole.

Rispondendo ad una domanda del deputato Gotheim, Bethmann ha poi dichiarato che una gran parte del popolo tedesco, nutriva la sincera convinzione che la guerra sottomarina illimitata fosse la sola via di salvezza. Non era possibile distruggere una tale convinzione.

Al rimprovero di Sinzheimer di essere stato pessimista circa l'esito della guerra, il testimone ha risposto che egli non fu mai pessimista ma che fin dai primi giorni considerò la situazione come seria. Considerare seriamente e essere pessimisti sono due cose diverse.

E' stato quindi domandato a Bethmann perchè egli non illuminò completamente il popolo tedesco sulla gravità della situazione e l'ex-Cancelliere ha risposto: — Non sapete che io ebbi precisamente a subire la più forte opposizione da parte dei partiti e della opinione pubblica perchè avevo l'intenzione di dare tali schiarimenti. Se le avessi dato prova di pessimismo al Reichstag, la Germania sarebbe allora immediatamente crollata. Il mio dovere di fronte al popolo e all'esercito era di tenere alto il coraggio.

Bethmann ha poi dichiarato che non appena la guerra sottomarina fu decisa, egli credette suo dovere di non far sorgere alcun dubbio sui suoi effetti ed ha quindi detto di non credere che il Comando Supremo dell'esercito abbia date istruzioni alla censura per ostacolare la sua politica.

L'interrogatorio è stato rinviato al 4 novembre.

L'assassino di Eisner

BERLINO, 1.

La *Vossische Zeitung* riceve da Monaco che Arco, assassino di Eisner, comparirà dinanzi alla Corte di Assise il 14 corr.

L'atto di accusa dichiara che Arco agì senza complici e non fu strumento di un partito.

Rivolgimento politico in Polonia?

ZURIGO, 2.

I giornali di Berlino assicurano, per informazioni pervenute da Varsavia, che in Polonia sarebbe molto prossimo un rivolgimento non propriamente massimalista, ma che dovrebbe dare al nuovo paese un assetto sociale migliore. I giornali accennano alla possibilità di una dittatura.

Il direttore del Canale di Suez

LONDRA, 1.

Jati Malkelm è stato nominato direttore della Compagnia del Canale di Suez al posto di Arthur Lee.

L'esumazione delle salme di Filzi e Chiesa

TRENTO, 2. — Trento ha ieri tributato onoranze solenni alle salme di Fabio Filzi e Damiano Chiesa, che sono state esumate e trasportate a Rovereto.

Trento ha tributato il suo commosso saluto alle reliquie dei martiri, che ha ospitato con riverenza sino ad oggi, e che restituisce alla terra natale, con la riconoscenza di tutti coloro che per lunghi anni hanno atteso impazientemente la vittoria e la libertà.

Una numerosa calca di popolo ha assistito alla commovente cerimonia, autorità civili e militari, con a capo il governatore on. Credaro, enti, associazioni con bandiere, scuole.

La banda cittadina, oggi ricostituitasi, è intervenuta al corteo, eseguendo marcie funebri e patriottiche.

Le salme, trasportate su due affusti di cannone, sono state scortate con tutti gli onori militari, sino al ponte del Persina, di dove poi, caricate su due carri, sono state trasportate a Rovereto.

Innumerevoli corone di fiori freschi hanno seguito il corteo, lunghissimo, al quale hanno preso parte i Legionari di Rovereto, che seguono le salme sino alla città sorella.

A Rovereto le gloriose spoglie sono state accolte con soave trepidazione materna, e le bare sono state adornate da numerose corone di fiori offerte da enti ed associazioni della città e da privati.

L'anniversario della Vittoria commemorato a Torino dal gen. Caviglia

TORINO, 2. — Al Politeama Chiarella il tenente gener. Caviglia, invitato dalle associazioni patriottiche torinesi, tenne una conferenza a celebrazione del primo anniversario della nostra grande vittoria.

L'oratore rievocò col sussidio di una grande carta geografica e di proiezioni lo svolgersi della battaglia di Vittorio Veneto nella quale egli condusse alla vittoria le valorose truppe dell'8.a armata.

Il generale Caviglia è stato caldamente applaudito.

L' impero coloniale portoghese
Una notizia infondata

La « Legazione del Portogallo » comunica:

In questi giorni nella stampa estera, è stata iniziata una campagna per la costituzione di una grande confederazione sud-africana, della quale dovrebbe fare parte anche la ricca e vasta colonia portoghese del Mozambico. Si è affermato, a tal proposito che il Governo portoghese avrebbe aderito ad una proposta ventilata in seno alla conferenza di Parigi. La notizia è falsa, la Conferenza della Pace ha riconosciuto incondizionatamente non solo tutti i diritti e la piena sovranità del Portogallo sul suo intero impero coloniale, ma anche sui territori a nord di Mozambico, denominati di Kionga, che la Germania gli aveva violentemente usurpato. Queste dichiarazioni sono state confermate da un telegramma che il governo portoghese ha inviato ai suoi rappresentanti diplomatici all'e-[illegible]

La marina mercantile di domani in un discorso dell'on. S. Orlando

CAMOGLI, 2. — Alle ore 10 nel teatro sociale l'on. Salvatore Orlando ha pronunciato un discorso.

Intorno al grave argomento della marina mercantile, l'oratore afferma che siamo in un periodo di grandi riforme e quindi questo problema non può essere trattato che a grandi linee. Ricorda i marinai perduti ed esalta l'eroismo compiuto dalla gente di mare la quale volontariamente affrontava la navigazione piena di pericoli per rifornire il Paese di grano e di carbone. La nostra marina mercantile è ridotta ad un milione di tonnellate, cifra trascurabile di fronte ai 45 milioni che possiede il mondo. Senza la marina mercantile non si fanno esportazioni e non si porta l'influenza italiana nel mondo. Per rifornirci dobbiamo ancora pagare dei miliardi alla bandiera estera; se vogliamo risorgere occorre avere una marina mercantile.

Esaminando quanto tonnellaggio occorre all'Italia, l'on. Orlando dice che è inutile commisurare questo alla quantità delle merci da importare. Cerchiamo di avere il massimo compatibilmente con i mezzi di cui disponiamo. Crede sia un programma pratico quello per il quale l'Italia dovrebbe proporsi un aumento di 2 milioni di tonnellate lorde in 5 o 6 anni; fra questi 200,000 tonnellate di piroscafi transatlantici, un milione e 500,000 di piroscafi da carico (Tramps) oltre il tonnellaggio necessario per aprire linee regolari ove occorra fare sorgere il traffico. Inoltre occorre rapidamente rifare la flottiglia velierа perduta. Su quale base dovrà assidersi la marina mercantile? Il campo d'azione della marina mercantile è il mondo; la sua funzione è di esportare, trasportare dovunque ed arricchire coi noli il paese.

Perciò tra le future riforme non si può accettare quella che vorrebbe una marina mercantile di Stato, la quale, data l'indole della nostra gente come non ebbe la capacità di rendere redditizie le ferrovie prima della guerra, non potrebbe rendere redditizia la marina mercantile.

Riforme dovranno apportarsi nei rapporti tra equipaggi ed armatori. L'armatore è necessario alla nave per l'esportazione e non potendo fare a meno di esso, occorre che non sia messo in condizione peggiore dell'armatore estero. Nessuna azione socialista internazionale potrà far sì che cessi la lotta di concorrenza colle marine estere. In questa lotta equipaggi ed armatori occorre che siano uniti intorno al modo di ricostituire la nostra marina mercantile.

L'on. Orlando dice che non si può precludere la via agli acquisti all'estero, ma che il nuovo programma dovrà principalmente essere basato sulla costruzione in paese. La questione delle materie prime non esiste perchè se noi desisteremo dal costruire, gli operai nei cantieri e gli ingegneri dovranno emigrare. Ed è certamente meglio che si trasportino le materie prime dove è la mano d'opera che non la mano d'opera dove siano le materie prime. Noi potremmo perfettamente costruire in sei anni due milioni di tonnellate che ci occorrono e lo Stato deve intervenire finanziariamente, ma non deve introdursi nell'amministrazione dell'industria dell'armamento.

L'on. Orlando conclude applauditissimo facendo appello ai sentimenti della patria che la nave rappresenta qui e nei lontani Paesi.

Il ritiro del P. P. a Chieti

VASTO, 31. — Da cinque le liste si riducono a quattro, col ritiro della popolare. Notevoli sono i particolari. La Direzione del partito aveva designati due candidati, l'editore Gino Carabba di Lanciano, e lo avv. conte Carlo Mayo di Vasto. Quest'ultimo, combattente e mutilato, era da anni propagandista sin dai tempi della democrazia cristiana, e da dieci mesi infaticabile organizzatore. Si era stabilito che le firme di presentazione si sarebbero raccolte cento a Chieti, cento a Vasto e cento a Lanciano. Raccolte infatti furono le due prime centurie; ma a Lanciano, essendosi ritirato il candidato Carabba, come se il ritiro di uno dei candidati significasse il ritiro della lista, non furono raccolte le altre cento. Il Mayo pubblica un manifesto, nel quale, accennando appena all'incidente, fa la storia della propaganda, e trae auspici per l'avvenire.

E' difficile prevedere per tutta la provincia dove si riverseranno i voti dei popolari. A Vasto, e parte del circondario, è probabile che prevalentemente si concentrino sui combattenti.

Brigantesche imprese di malviventi nelle campagne di Napoli

NAPOLI, 2. — Stanotte, a Poggio Marino, in contrada Tortoreglia, una banda di ladri mascherati ha accerchiato la casa del colono Cardarelli. Penetrati nell'interno, i malfattori hanno aggredito la famiglia composta, oltre che dal Cardarelli, dalla moglie e da due figli: una giovanetta e un ragazzo. Dopo avere tutti imbavagliati, i delinquenti strapparono dalla bocca dei miseri l'indicazione del luogo dov'era il denaro e poterono rubare indisturbati 12.000 lire. Prima di andarsene uno dei briganti vibrò una terribile pugnalata al capo della famiglia che, trasportato dopo qualche ora — quando la incredibile rapina fu scoperta — all'ospedale, versa in condizioni gravissime.

Malfattori che assaltano un treno

NAPOLI, 2. — Il treno merci 6725 percorreva, la scorsa notte, la linea che dal porto conduce alla stazione ferroviaria, quando nelle vicinanze dello scalo di porto di Massa, un gruppo di malviventi tentava di dare l'assalto ai vagoni per spiombarli e asportarne quindi la merce. Tre carabinieri di scorta al treno si accorsero della manovra dei ladri e li inseguirono sparando colpi di rivoltella.

I delinquenti riuscirono però a dileguarsi.

Un furto di 30.000 lire a Napoli

NAPOLI, 2. — Ignoti malfattori, penetrati nell'appartamento del sig. Pasquale D'Alessandro in via Posillipo 51, piano secondo, e forzata, con la sega circolare la porta del primo compartimento di una cassaforte, hanno rubato numerosi oggetti preziosi per il valore di circa 10.000 lire nonchè titoli di rendita del prestito nazionale per il valore di circa 20 mila lire. Il D'Alessandro ritornando a casa ha avuto l'ingrata sorpresa del furto patito e si è recato a denunziarlo in questura.

Un violento temporale a Livorno

LIVORNO, 2. — Ieri si è scatenato sulla nostra città un furiosissimo temporale, che ha provocato danni non lievi. Dal villaggio di Ardenza giunge notizia che il torrentello Ilio ha straripato, allagando i campi e le casette costruite lungo gli argini.

Sono accorsi i pompieri per l'opera di salvataggio.

Il traffico marittimo è [illegible]

Il comitato delle invenzioni si scioglie

MILANO, 2. — Il Comitato nazionale delle invenzioni si scioglie. La deliberazione è stata presa in una assemblea tenuta ieri e nella quale fu dichiarato esaurito il compito del Comitato. L'assemblea, presieduta dall'on. De Capitani, ha deciso lo scioglimento con un plauso all'opera della Presidenza, la quale venne incaricata di redigere la relazione finale. Venne poi esposta ed approvata la relazione della commissione liquidatrice con la quale l'Associazione nazionale invenzioni subentra al Comitato conservandone il pregevole archivio e i documenti.

Un pazzo che uccide la moglie e ferisce gravemente il fratello

TORINO, 2. — Presso Rivoli, ieri, è avvenuto un grave fatto di sangue. Certo Angelo Bugnone in un accesso di esaltazione mentale ha sgozzato, sotto gli occhi della figlioletta, la propria moglie Lucia Neirotti una bellissima donna, ed ha ferito gravemente il fratello che aveva tentato di impedire la tragedia.

La donna si era recata a trovare la famiglia dei suoceri e stava appunto esprimendo al cognato i suoi timori per lo stato mentale del marito, il quale un giorno o l'altro avrebbe finito con l'ammazzarla insieme alla figliola. Non aveva finito di pronunciare la frase, che il marito, penetrato senz'essere visto nella stanza si scagliava contro la donna con un coltellaccio affilatissimo. Alcune persone trovarono più tardi i due disgraziati a terra, la donna già morta e il cognato ferito gravemente e vicino la bambina che chiamava la mamma. L'uxoricida è stato arrestato nella giornata stessa.

Un gregge sbranato dai lupi!

FIRENZE, 2. — Si ha da Badia Pratáglia (Arezzo) che nella notte dal 28 al 29 si ebbe una forte nevicata e la visita, non troppo gradita, di alcuni lupi. Un povero pastore di Sofia (Romagna Toscana) conosciuto con il nomignolo di *Menghino*, ritornava l'altra sera dal Basso Casentino, conducendo seco un gregge di circa 40 capi, tra pecore e capre. Giunto presso il passo dei *Mandrioli* e precisamente in località denominata *il Cancellino*, il pastore ricoverava le sue bestie in una loggia e quindi se ne andava a dormire presso la casa colonica. Durante la notte, capre e pecore evasero dalla loggia per andare a pascolare nei greppi vicini. Quivi appunto venivano sorprese dai lupi che ne fecero strage.

Inutile dire che i cacciatori locali stanno organizzando delle cacciate per liberare quei monti da certi ospiti... piuttosto pericolosi.

Il giro ciclistico di Lombardia

MILANO, 2. — In fondo al Corso Sempione sono avvenute questa mane le operazioni di partenza del Giro di Lombardia. Una piccola folla di appassionati era accorsa già prima che giungessero i concorrenti e gli addetti al controllo, incurante della giornata piovigginosa ed uggiosa. Poco prima delle ore 6, cominciano ad affluire i concorrenti. Le squadrone dei biancocelesti, guidato dal popolare Belloni, che è assai numerosa e che conta tra i suoi componenti i rappresentanti del ciclismo estero muove la curiosità e la simpatia del pubblico. Alle 6,30 i corridori vengono avviati dopo il secondo passaggio a livello nel Corso Sempione, dove è fissata la partenza.

Alle 7 lo « starter » dà il « via » e la fila sguscia sul terreno viscido e si allontana ad andatura che presto si fa assai forte.

I partenti sono i seguenti: Belloni, H. Suter, Agostoni, Vay, M. Suter, A. Ferrario, Bordin, Girardengo, Ottonelli, Corlaita, Azzoni, Canepari, Gremo, Calzolari, Olivieri, Santagostino, Roncon, Caravaglia, Di Biase, H. Pellissier, S. Pellissier, Sivocci, Galetti, G. Azzini, Cervi, Poid, Brunero, Solitari, Schierano, M. Buisse, L. Buisse, Torricelli, T. Aimo, B. Aimo, Costa, Turconi, Vertemati, Durando, Cerutti, De Michiel, Santhià, Petiva, Willemann.

A Rho i due Pelissier ed Azzini hanno duecento metri di vantaggio sugli altri.

A S. Vittore Olona, S. Pellissier cade ed è un miracolo se non viene stritolato da un tram elettrico. Finisce sotto il salvagente senza farsi alcun male. La bicicletta resta un po' danneggiata e danneggia un po' anche quella del fratello. Questo incidente fa sì che i corridori vengano raggiunti da un primo gruppo trascinato da Girardengo e poi da un altro alla cui testa è Belloni. L'andatura che era fortissima malgrado la strada orribile diminuisce un po'. Nella traversata di Gallarate H. Pellissier è obbligato a fermarsi insieme col fratello per aggiustare la ruota posteriore. Dopo due minuti ripartono ma non possono più raggiungere il gruppo. Dopo Gallarate un'acquazzone violento cade sui corridori che sono costretti a fermarsi e ne profittano per girare la ruota applicando così il rapporto inferiore più agevole nelle salite. I fratelli Pellissier durante il tratto Milano-Gallarate hanno ingaggiato una vivacissima lotta tentando una fuga, e sono in parte riusciti perchè hanno staccato il gruppo di qualche centinaio di metri. Però sono stati seguiti da vicino da Azzini e da Belloni. Finalmente a Varese il gruppo li ha raggiunti. A Varese, dopo il passaggio del primo gruppo, a tre minuti di distanza arriva H. Pellissier e che abbandona la corsa e ripara in un « hôtel ».

A Varese la folla che assiste al passaggio dei corridori è notevolmente aumentata anche perchè la pioggia è diminuita. Girardengo passa primo alle 10,40 in ottima forma. La Valcuvia, dove i corridori hanno incontrato anche la neve ha completamente disgregato il gruppo. Passa secondo Belloni a un chilometro, e quindi un gruppo di sette corridori irriconoscibili. In Piazza Madonnina dove è stabilito il posto di rifornimento hanno luogo parecchi ritiri. Tra i ritirati sono: Galetti, Torricelli, Solitari ed Alatri. Alle 11 passa Gremo. Alle 11.35 passano Corlaita, Aymo ed altri distaccati.

Il passaggio da Como è senza controllo; giunge prima alle 11.18 Girardengo; 3 minuti dopo in gruppo seguono Belloni, i fratelli Suter, Agostoni ed Azzini. Poco dopo Pellissier, Olivieri, Santagostino. I corridori sono letteralmente coperti di fango.

Bollettino meteorico

2 Novembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec. [illegible]	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	757.0	nebb.	—	19.0	9.0
Torino	56.6	piov.	—	4.0	0.0
Milano	55.0	piov.	—	6.0	2.0
Genova	56.1	piov.	mosso	8.0	6.0
Venezia	56.3	cop.	agitato	7.0	5.0
Firenze	55.0	½cop.	—	12.0	6.0
Ancona	54.9	cop.	agitato	12.0	6.0
Brindisi	54.9	½cop.	agitato	20.0	10.0
Civitav.	55.5	cop.	calmo	18.0	10.0
Napoli	56.0	½cop.	agitato		
Cagliari				19.0	12.0
Palermo	57.1	¼cop.	leg.ag.	23.0	8.0

PROBABILITA' — Regioni settentrionali: venti quasi forti di levante val padana di giuoco rimanente cielo nuvoloso nebbie piogge temperature stazionaria. — Versante adriatico: venti forti primo quadrante alto variante secondo quadrante rimanente cielo nuvoloso piogge temperatura in aumento mare agitato — Versante tirrenico venti forti terzo quadrante cielo nuvoloso pioggie temperatura stazionaria mare agitato. — Versante Ionico venti quasi forti intorno libeccio cielo nuvoloso pioggerelle temperatura in diminuzione mare alquanto agitato — Coste libiche venti moderati occidentali cielo vario temperatura stazionaria mare alquanto agitato.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Tommaso [illegible], gerente responsabile